



4' 32" insieme a Roger Corman

High-speed interview con un grande
maestro del cinema.

Nel 1963, proprio a Trieste, nel corso dello storico ciclo del "vecchio" Festival del Film di Fantascienza, un giovanissimo Roger Corman presenta il suo film, *L'uomo dagli occhi a raggi X*; e con quella pellicola si aggiudica l'Astronave d'Argento. D'altronde Corman ricorda piacevolmente durante questa intervista il tempo trascorso al Film Festival ed anche la sua soddisfazione del girare nel nostro Paese, soprattutto sul lago di Como. I lavori di questo big del cinema, regista ma anche produttore cinematografico, hanno subito fortune altalenanti e per lungo tempo sono stati considerati di basso profilo, ma oggi Roger Corman è noto come uno dei più talentuosi filmmaker di Hollywood. Senza contare che è stato proprio lui ad individuare nuovi giovani emergenti che sarebbero stati destinati a fare successo nel cinema internazionale diventando veri e propri divi: Jack Nicholson, Francis Ford Coppola, Peter Fonda, Joe Dante, Robert De Niro o Martin Scorsese. Tutti nomi che non lasciano spazio a critiche. Ecco di seguito un breve scambio di battute con l'ultranoto regista de *La piccola bottega degli orrori*. Quattro minuti e trentadue secondi: un'intervista lampo, un "corto" nel vero senso della parola. /sa st

produzioni e gli effetti speciali, ma a volte gli effetti speciali vengono prima della narrazione.

LC Il revival del 3D è una moda passeggera o diventerà mainstream ovunque?

RC Penso certamente che il 3D adesso diverrà parte del mainstream.

LC Non le manca girare film specialmente adesso che gli strumenti digitali sono economicamente più accessibili e facili da usare?

RC Mi manca davvero girare film...

LC Dopo *A Bucket of Blood* e *Death Race 2000* ci sono altri suoi classici candidati a un remake?

RC *Rock and Roll High School* diretto da Alan Arkush.

LC Che ne pensa dei "nuovi media", dai cellulari a internet, nel cinema?

RC Penso che i nuovi media, specialmente internet, stiano rivoluzionando la distribuzione e sicuramente anche il modo di realizzare film.

LC Quali sono i suoi attuali progetti?

RC Ho appena finito *Dinoshark* e sto realizzando un film in stile *Halloween* per Netflix.

Sara Stulle Nella sua intervista sulla rivista *Rue Morgue* lei dice che alla gente piace l'horror perché nasce dall'interno, dal nostro subconscio, ci ricorda delle nostre paure

infantili popolate di mostri nascosti sotto il letto. Quando cresciamo, razionalmente le paure spariscono, ma non dall'inconscio. E l'horror sembra risvegliare il nostro subconscio. Di cosa aveva paura da bambino? E durante gli anni sono cambiate le sue paure?

RC Beh, le mie paure sono sepolte nel mio inconscio, ma nonostante ciò sono sicuro che influenzino ancora la mia vita.

SaSt C'è un film che lei ha prodotto di cui non è pienamente soddisfatto?

RC In parte, ogni film che ho fatto. Credo che nessuno che lavori nell'ambito creativo sia mai pienamente soddisfatto del proprio lavoro.

SaSt C'è un film che le sarebbe piaciuto dirigere ma non l'ha fatto?

RC Volevo fare un film sul grande capo indiano cavallo pazzo!

SaSt Che cosa pensa degli horror di oggi? L'interesse del pubblico aumenterà con i problemi quotidiani, la crisi economica e l'aumento delle paure più concrete di ognuno di noi nella propria vita?

RC Non credo, penso piuttosto che l'interesse per gli horror si basi sull'inconscio, non sul mondo reale.

SaSt Il suo miglior consiglio per i giovani registi?

RC Preparatevi.

/ intervista di lorenzo codelli e sara stulle

Lorenzo Codelli I suoi film tratti da Poe all'inizio degli anni '60 erano all'avanguardia del cinema horror più spaventoso ed avevano una forte e personale impronta filosofica. Come ci è riuscito? Una domanda che probabilmente le sarà stata rivolta milioni di volte...

Roger Corman Ho cercato di unire le opere di Poe, Sigmund Freud e la mia esperienza personale della psicoanalisi.

LC Lei ha riutilizzato Poe in *GASSSS* così come in *Targets*, da lei prodotto. Inoltre gli ultimi suoi personaggi, Red Baron e Frankenstein, sono per molti versi creature di Poe come i suoi *Wild Angels*, *Man with X-Ray Eyes* ecc. Non crede?

RC Il mio conscio e inconscio permeano tutta la mia opera.

LC Cosa pensa del cinema fantastico di oggi? È migliore o peggiore rispetto all'Età d'oro nella quale lei ha lavorato con tanto ardore?

RC Migliore per quanto riguarda il valore delle



Programma

domenica 22.11

Teatro Miela

ore 17,00
Roger Corman incontra il pubblico

+ X: The Man with the X-Ray Eyes

[Usa, 1963, col., 79', v.o. sott. it.]
Ingresso libero.

a seguire ore 21.30

Massimo Volume

sonorizzazione del film

La chute de la maison Usher

[Francia/Usa, 1928, b/n, 63']

Biglietto unico euro 7.

Ingresso gratuito per gli accreditati del festival.

lunedì 23.11

Multiplex Cinecity

17.00 Sala 2 **neon**

The Age of Stupid

[Regno Unito, 2009, col., 92', v.o. sott. it.]

di Franny Armstrong

presentazione a cura di Filippo Giorgi (ICTP)

in collaborazione con ARPA FVG - LaREA

Ingresso libero.

17.15 Sala 4 **neon**

20th Century Boys: Beginning of the End

[20-seiki shōnen: Honkaku kagaku bōken eiga,

Giappone, 2008, col., 142', v.o. sott. it./ing.]

di Yukihiko Tsutsumi

17.30 Sala 6 **urania d'argento**

The Fall of the House of Usher

[Usa, 1960, col., 79', v.o. sott. it.] di Roger Corman

+

The Pit and the Pendulum

[Usa, 1961, col., 90', v.o. sott. it.] di Roger Corman

19.00 Sala 2 **neon** concorso + mēllēs

Metropia

[Svezia, 2009, col., 80', v.o. sott. it.] di Tarik Saleh

20.30 Sala 6 **urania d'argento**

Cerimonia di premiazione. Consegna del premio alla

carriera *Urania d'Argento** a Roger Corman

+

The Masque of the Red Death

[Regno Unito, 1964, col., 89', v.o. sott.it.] di Roger Corman

+

The Raven

[Usa 1963, col., 86', v.o. sott. it.] di Roger Corman

21.00 Sala 4 **corti/shorts**

europaen fantastic shorts

21.30 Sala 2 **neon**

Goemon

[Giappone, 2009, col., 128', v.o. sott. it./ing.]

di Kazuaki Kiriya

• La manifattura del premio *Urania d'Argento*, realizzato da Renato Chicco Gioielli, è ispirata alla copertina di Karel Thole per *Urania* 596.



Epstein a massimo volume

—

L'ultimo saluto alla signora Usher sarà dato da una chitarra elettrica. Ma sarà davvero l'ultimo? A Science+Fiction le immagini del film muto di Jean Epstein ispirato a *La caduta della Casa Usher* di Edgar Allan Poe saranno accompagnate da una delle band storiche del panorama underground italiano, i Massimo Volume. "All'inizio eravamo spaventati all'idea di suonare dal vivo su un film muto – racconta il leader Emidio Clementi – ma poi ci siamo accorti che tutto è più naturale di quanto sembri". Il gruppo bolognese si era già cimentato in una colonna sonora nel 2000, quando Alex Infascelli li aveva scelti per il suo *Almost Blue*. Il progetto questa volta è stato loro proposto dal Festival del Cinema di Torino 2008: "Anche se ci sono state difficoltà come la lunghezza del film e i suoi repentini cambi di umore – continua Clementi – il lavoro è stato fatto più velocemente rispetto ai nostri standard, abbiamo finito in un mese e mezzo. Questo perché il film era proprio nelle nostre

La chute de la maison Usher musicata dalla band di *Stanze e Club Privé*.

corde: le atmosfere visionarie di Epstein si sponano con la nostra visione musicale". Il metodo impiegato dal gruppo nel comporre le musiche è stato quello della "sottrazione", vale a dire seguendo la linea narrativa del film "senza risultare invadenti" e concentrandosi sulle immagini più forti ed evocative. Il risultato di questa commistione tra la musica sperimentale dei Massimo Volume e il film francese anni '20 è una ricerca sulla "dinamica del suono, che cerca di andare di pari passo con la dinamica del film". La tensione elettrica degli amplificatori vi terrà incollati alle poltrone per sessantatré minuti, sostenendo gli occhi allucinanti di Jean Debucourt, il folle Sir Roderick Usher. "Suonare dal vivo durante un film ricrea l'atmosfera e il fascino che si sono un po' persi con l'avvento del sonoro", conclude il leader del gruppo, anche bassista e scrittore. Alle 20.30 domenica 22 novembre. Teatro Miela.

/alessia dagri



Il clima impazzisce, ma noi abbiamo un Nobel nella manica

—

"La concentrazione di CO₂ è responsabile dei cambiamenti climatici ai quali assisteremo nei prossimi anni. Per rimanere al di sotto del livello di pericolo, cosa che permetterebbe un aumento della temperatura globale di soli 2° (rispetto ai 6 ipotizzati dalle previsioni più pessimistiche) entro la fine del secolo, non possiamo consentire che i numeri si alzino oltre le 450 parti di CO₂ per milione. Oggi purtroppo siamo già arrivati a circa 390. È assolutamente necessario, quindi, non solo stabilizzare le emissioni, ma ridurle drasticamente". Una previsione, quella che racconta Filippo Giorgi – attualmente coordinatore del settore di ricerca *Physics of Weather and Climate* dell'ICTP di Trieste – davvero poco rassicurante. Il fisico sulmonese è ormai noto al grande pubblico perché nel 2007, come membro dell'IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*), ha vinto il premio Nobel per la pace, insieme ad Al Gore. Sarà proprio Giorgi a presentare, con il giornalista scientifico Fabio Pagan, *The Age of Stupid*, un film-monito, un modo per ricordare agli uomini che solo attraverso la nostra intelligenza potremo salvare il pianeta e, allo stesso tempo, anche noi stessi. Il film prende avvio con un conteggio sempre più accelerato che parte dal Big Bang e raggiunge il 2055, quando Londra è ormai sommersa dall'acqua del Tamigi, Las Vegas è

diventata un deserto, i ghiacciai si sono ritirati dalle montagne lasciando scoperta la nuda terra arida, gli uragani si sono scagliati con violenza sempre maggiore sulle città, i ghiacci artici si sono sciolti e anche l'uomo è stato spazzato via. L'unico rimasto è rinchiuso in un "faro" in mezzo all'oceano, alimentato ad energia naturale e sostenibile. Sarà lui a custodire non solo coppie di animali, enormi pile di libri e le migliori opere d'arte di tutti i musei del mondo, ma anche i filmati e i telegiornali che documentano come l'uomo abbia potuto autodistruggersi in pochi anni dalla sua comparsa sulla Terra. Dalla grande esplosione universale sono nate le galassie, si sono creati immensi ammassi di stelle, i pianeti; quindi un brodo primordiale ha dato vita a batteri, poi a organismi dotati di un maggior numero di cellule, anfibi, dunque mammiferi e altri animali. *Dulcis in fundo*, l'uomo. Da quel momento in poi è finita l'era della costruzione ed è iniziata quella della distruzione del pianeta, a carico dell'uomo, "the age of stupid" appunto. A dicembre i migliori climatologi del mondo e tutti i responsabili dei governi di almeno 200 Paesi hanno deciso di riunirsi per discutere e negoziare sulla questione clima, questa volta a Copenhagen. "Il protocollo di Kyoto già siglato – precisa Giorgi – dà delle direttive riguardanti la riduzione di emissioni che valgono fino al

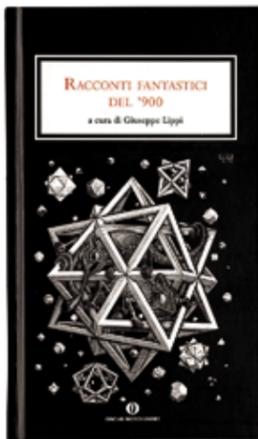
2012, ma è necessario trovare un accordo internazionale per tempi ben più lunghi, almeno fino al 2050. Tra l'altro anche i target previsti dal protocollo saranno difficilmente raggiungibili e, se la Germania o l'Inghilterra hanno superato le aspettative, l'Italia è sicuramente molto indietro!" Il nostro Paese, infatti, per il quale era prevista una riduzione del 5% delle emissioni, ha invece incrementato la percentuale, portandola all'8%. "L'idea dell'incontro di Copenhagen – continua il climatologo – nasce dalla volontà di trovare un accordo che unisca sia i Paesi industrializzati che quelli in via di sviluppo verso una gestione più consapevole". Nonostante proprio in questi giorni Michael Froman, esperto di economia internazionale e consigliere di Obama, abbia dichiarato che non ci sarà possibilità di negoziazione questo dicembre perché in tempi sono ormai troppo stretti, l'incontro sarà comunque fondamentale per mettere qualche punto fermo sulla questione e pianificare un nuovo meeting decisivo. "Sono comunque molto ottimista – conclude Filippo Giorgi – per quel che riguarda invece un'interesse dalla base, un'attivazione da parte della gente e delle aziende private"... perché il mondo non debba ricominciare con un secondo Big Bang che ci coinvolgerà tutti.

/sa st



Fantastici i 27 di Giuseppe Lippi

— *Racconti fantastici del '900* raccoglie il meglio della letteratura fantastica dello scorso secolo. Ora si attende il "sequel".



Nel corso dei secoli il genere fantastico ha subito notevoli sobbalzi e mutamenti. Ogni epoca ha segnato la nascita di sottogeneri o ha interpretato la realtà – e il suo contrario – con occhi e strumenti profondamente diversi. Un genere quello del fantastico che, pur essendo nato dal sogno romantico, ha visto misurarsi autori che hanno segnato il passaggio tra Otto e Novecento, come Chesterton e Papini, i più moderni Kafka e Borges, o gli italiani come Cavino o Buzzati. Fino alle più nuove prove letterarie di Evangelisti o Altieri.

Questi solo alcuni degli autori dei 27 selezionati per *Racconti fantastici del '900*, una raccolta curata da Giuseppe Lippi: un susseguirsi di suggestioni ricreate da grandi nomi della letteratura ed un lavoro di "collage" da parte del curatore durato diversi mesi, ma "latente" da vent'anni: "La prima edizione dell'antologia – spiega Lippi – risale al 1987, ma in occasione della nuova uscita l'abbiamo ampiamente ripensata. Sono rimasti fuori alcuni autori che nel frattempo erano diventati altrettanti classici della letteratura (e non più solo di genere: innanzitutto Ballard e Angela Carter); mentre non abbiamo incluso autori della *science fiction* più recente perché pensiamo di dedicare loro un volume successivo: *Racconti fantastici del Duemila*. Il nocciolo era già pronto da vent'anni. Poi, però, si è dovuto rivedere il contenuto, suddividerlo tematicamente, acquisire ex-novo i diritti dei racconti, riscrivere il materiale d'accompagnamento e preparare una nuova introduzione. Un anno, più o meno". La suddivisione per periodi e la piacevolissima introduzione consentono di far chiarezza cronologica anche per un lettore inesperto nel genere e lo guidano per mano alla scoperta di gustose sfaccettature del fantastico lungo un intero secolo di produzione letteraria puntando l'attenzione non solo sulla indubbia bellezza di questi racconti, ma anche sulle peculiarità di ciascuno di essi in relazione al tempo nel quale è stato prodotto. Qualche racconto colpisce più di altri? Al curatore l'ardua sentenza: "Sono particolarmente fiero di aver potuto includere la straordinaria *Vecchia* di Daniil Charms, che ha il grande pregio di essere tragico almeno quanto è assurdo; il romanzo di Donato Martucci, Uguccione Ranieri (o forse Leo Longanesi...)

Lo strano settembre 1950, che è un capolavoro di humour e fantapolitica con protagonisti Giuseppe Stalin e l'Anno santo. Infine, il bellissimo racconto breve di Franco Lucentini *Dalle due alle tre e mezzo: ma come faccio a dirne le ragioni visto che sono misteriose, enigmatiche e assassine?*"

Da non perdere

Alcuni degli appuntamenti più interessanti di S+F '09 in compagnia di Giuseppe Lippi.

Caffè Tommaseo
piazza Nicolò Tommaseo 4c / Trieste

Science Fiction café

Dalle 11.30 incontri con gli scrittori, i registi e gli artisti ospiti del festival. *Ingresso libero.*

Lun 23.11.09
Edgar Allan Poe e il Cinema > Giuseppe Lippi, Lorenzo Codelli, Kim Newman, Roger Corman.

Mar 24.11.09
E-Doll: premio Urania 2009 > Giuseppe Lippi, Francesco Verso.

Auditorium del Museo Civico Revoltella
via Armando Diaz 27 / Trieste

art&scienza

Dalle 17.00 incontri tra scienza, arte e fantascienza in collaborazione con la Sissa.

Coordina Fabio Pagan. *Ingresso libero.*

Gio 26.11.09
Science Fiction & Beyond. Cyberpunk e oltre: scienza e tecnoscienza
> Bruce Sterling, Giuseppe Lippi.

HALLOW

L'informazione quotidiana di Science+Fiction '09
Festival Internazionale della Fantascienza di Trieste
a cura di Sara Stulle, S lab

scienceplusfiction.org

martedì 24.11 2009
copia omaggio

La Cappella
Underground

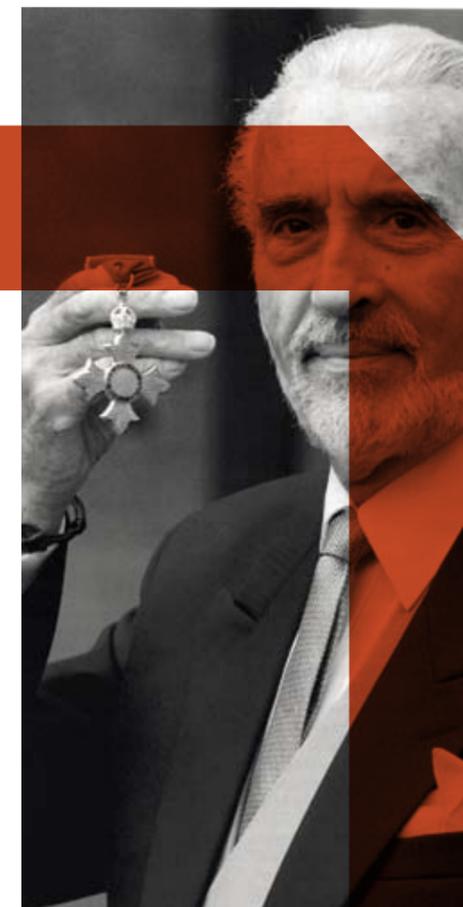


Il nostro glorioso Cavaliere

Un ufficiale e un gentiluomo, e di recente nominato cavaliere a Buckingham Palace da un fan che, come tale, non si nasconde – il Principe Carlo – Christopher Lee è uno dei pochi attori inglesi che possono vantare il titolo di stella. La sua presenza imponente e la voce baritonale hanno rinvigorito più di 250 film, che certamente hanno incassato al box-office più del lavoro di qualsiasi altro interprete sul grande schermo. Se è talvolta associato, la maggior parte delle volte, con il ruolo di un certo aristocratico della Transilvania – il cui nome mi sfugge momentaneamente, ma che ha interpretato, con brio, una decina di volte – ha effettivamente portato alla viva vita di celluloidi più icone letterarie – da Frankenstein, a Sherlock Holmes e suo fratello, il Saruman di J.R.R. Tolkien (che ha incontrato), il Scaramanga di Ian Fleming (un lontano cugino), Fu Manchu, e altri personaggi, da Dumas a Dennis Wheatley – rispetto a qualsiasi altro attore, nonché conquistando diversi successi, come ad esempio 1941 e il Star Wars-Guerre Stellari, assicurandosi, per il suo impegno, una nuova generazione di audience. I suoi ruoli personali preferiti includono i ritratti indimenticabili della vita di leggende viventi come Jinna e Rasputin. La primissima parte della sua carriera deve qualcosa a Shakespeare; ma anche se

ovviamente non lo ha mai conosciuto, il Bardo di Stratford-on-Avon avrebbe potuto scrivere a proposito di Christopher Lee "Gli anni non riescono ad appassirlo, né l'abitudine rende insipida l'infinita sua varietà di modi". A 87 anni, ha finito una mezza dozzina di recenti film, uno dei suoi ruoli più grandi lo vede ora debuttare a Roma, Siviglia, Trieste in *Triage*, girato a Dublino e Spagna, mentre nella sua nativa Londra esce questo mese *Glorious 39*, diretto dal drammaturgo britannico Stephen Poliakoff. Nell'orribile calura del New Mexico, quest'estate, ha lavorato per una nuova produzione Hammer per non parlare delle varie altre sceneggiature che si accumulano in casa sua. In uno storico Master Class al Karlovy Vary Film Festival nel 2008, egli spontaneamente irruppe nell'albergo *Smetana* cantando un frammento di un'operetta in perfetta lingua ceca per la gioia di un pubblico stupito. Il suo talento per le lingue non è usuale per un tipico inglese insulare, il ricordo delle strofe che ha pronunciato totale, il suo umorismo perfido e spiritoso e l'autoironica cortesia di vecchi tempi rara nell'ammaliante mondo dello spettacolo. Il suo sogno può essere stato quello di seguire le imprese dell'opera classica dei suoi antenati – e ha inciso una serie di album musicali, anche negli ultimi anni – ma la perdita del palcoscenico è stata certamente la conquista dello schermo. Benvenuto, benvenuto, Sir Christopher Lee, a condividere un po' della tua magia mentre si celebra il tuo lavoro al festival del fantastico nella bella città di Trieste.

/ phillip bergson



Yavin 4 sbarca a Trieste, tra horror e fantascienza

Il fan club italiano di *Star Wars* di nuovo a Science+Fiction.

Quando un'associazione culturale che incentra le sue attività sul fantastico e sulla fantascienza può entrare, anima e corpo, nel vivo di una manifestazione che divulga proprio il fantastico e la fantascienza il risultato non può essere che una cascata di scintille. È accaduto tra Yavin 4, club italiano di *Star Wars* (e dei suoi generi "seminali") e Science+Fiction, il festival fantascientifico

triestino. Risale al 2006 la prima partecipazione Y4 a S+F ed è stato un grande battesimo del fuoco, alla presenza niente di meno che del maestro Terry Gilliam. Il regista, che presentava il suo *Tideland*, ha intrattenuto il pubblico tra l'ironico e l'irriverente e ci ha lasciato alla visione in lingua originale del celebre *L'Esercito delle 12 Scimmie*. L'emozione di conoscere un personaggio così eclettico ha impreso la visione di un vero capolavoro. Nel 2007 il Festival ha ospitato l'anteprima di *REC*, quarta produzione cinematografica di Jaume Balagueró, rampollo della scuola horror catalana. È stato catalizzato il vasto fronte yavinquadrino appassionato del brivido. L'occasione di vedere un tale filmone in lingua originale ci ha entusiasmato: l'assenza di doppiaggio e

il mantenimento di inflessioni e presa diretta hanno dato uno splendido valore aggiunto. Il pubblico fortemente motivato perché "specialista" del genere ha creato l'atmosfera perfetta per il decisivo *REC* (ne è stato fatto il remake made in America *Quarantine* ne è stato realizzato il seguito *REC 2*). La parentesi di un horror così "pregiato" in un festival della fantascienza ha cementato il nostro interesse e la voglia di collaborare. Cosa ci aspettiamo da questa edizione S+F '09? Già il nome di Christopher Lee tra gli ospiti, per noi fan di *Star Wars* (e *Lord of the Rings*), ha un significato stellare. E la presenza del guru Roger Corman fa già esplodere fuochi d'artificio nei cieli di Trieste!

/ maico morellini, roberta isernia, filippo rossi

audace | café

pranzi freschi e appetitosi
dalle 19 aperitivo
accogliente sala interna
romantico dehor sulla piazza
rinfreschi e banchetti

Piazza Unità d'Italia
Trieste
T/F +39 040 3481078
info@rossoaudace.com
www.rossoaudace.com

stranomavero

fall winter
2009/2010 collection

via felice venezian 8/c,
trieste T +39-040-3223484
www.stranomavero.biz

Sci Fi è solo su
STEEL



Dodici registi, tre domande

1. **La tua visione più intima e personale del film che hai diretto.**
2. **Perché credi che il tuo film debba vincere il concorso?**
3. **Il tuo film in tre aggettivi.**

Amer Hélèn Cattet, Bruno Forzani

1. Un po' fuori fuoco per il momento, non riusciamo ancora ad avere la distanza necessaria per guardarlo a mente fredda. In fondo abbiamo finito di girare il film non molto tempo fa e lo abbiamo già visto 163 volte!
2. Stana domanda... in effetti non ne abbiamo idea.
3. Amaro, amare, morire.

2033 Francisco Laresgoiti

1. Una visione semplice e asciutta di come l'uomo vuole andare verso il progresso e la pace, ma finisce per prendere la strada sbagliata.
2. Non dovrebbe, il mio film è qui per dare un suggerimento e aprire gli occhi sull'umanità. Fare film, nel mio ideale, significa raccontare veramente delle storie con dei concetti che possano rimanere nelle menti degli spettatori, oltre che esprimere il mio particolare punto di vista. Un premio o un riconoscimento possono solamente ricompensare il lavoro collettivo che ha permesso la realizzazione di questo mio primo film.
3. Reattivo, sociale, distopico.

TIMER Jac Schaeffer

1. Volevo che *TIMER* avesse la gioia e i brividi di una commedia romantica tradizionale, ma senza tutti i soliti cliché. Sono sempre stata

particolarmente ispirata da Charlie Kaufman e dalla sua coraggiosa commistione di realtà e immaginazione, quindi ho deciso di affrontare *TIMER* con un atteggiamento alla "perché no?". Il concetto è proprio bizzarro, ma io e il mio gruppo abbiamo deciso di usare questo espediente come fosse un luogo comune e un dato di fatto, come un telefono cellulare. Quanto alla mia visione, volevo mettere in scena con mezzi comuni un'idea stravagante, per poi spostarmi sul cuore emotivo della storia. Nelle mie intenzioni, *TIMER* dovrebbe prima divertire il pubblico, poi farlo pensare.

2. A questo non posso proprio rispondere! Però posso dirti perché le persone dovrebbero venire a vederlo: *TIMER* vi farà ridere, emozionare e pensare.
3. Affascinante, originale, intelligente.

The Clone Returns Home Kanji Nakajima

1. Credo che la mia personalità sia stata formata dal senso della nazione e della tradizione del mio Paese. Il Giappone è un Paese scientifico con un'industria iper tecnologica. Nonostante ciò ha anche una profonda spiritualità della vita, della morte e della reincarnazione. Il mio film prende forma dall'armonia tra questi elementi contrastanti.
2. *The Clones Return Home* non è una storia di fantascienza classica, non è solo immaginazione. Ma è una nuovo genere di science fiction, che viene dal Giappone. Pone interrogativi seri e sinceri. Uno di questi è: in un futuro non molto lontano la clonazione dell'uomo potrebbe diventare realtà; in quel caso come ci sentiremmo e che cosa penseremmo noi? Questa domanda e molte altre ancora sono inserite in una profonda love story di famiglia che si svolge tra un clone, un uomo, sua

Neon accesi sui giovani registi dei film in concorso a Science+Fiction 2009.

moglie e la madre. Spero che questo approccio singolare possa risultare interessante per gli spettatori e per la giuria.

3. Incantevole, profondo, spirituale.

1 Pater Sparrow

1. La mia visione personale è il film stesso!
2. Perché potrebbe anche perdere!
3. Libero, scherzoso, onesto.

The Children Tom Shankland

1. Con *The Children* ho voluto realizzare un film lunoso ed esteticamente accattivante su un soggetto estremamente dark e inquietante. Ho sempre amato il film provocatori che rompono qualche genere di tabù. L'idea che un bambino possa uccidere i suoi genitori o che questi genitori siano costretti ad uccidere i loro figli per poter sopravvivere sfida ogni principio emotivo e sociale che tiene insieme la società. Che splendida premessa per un film dell'orrore! Allo stesso tempo, volevo che il film potesse essere di intrattenimento. Il pubblico avrebbe trovato il film ripugnante se avessi ecceduto con la violenza, così, da grande fan di Hitchcock, ho spinto il film quanto possibile in direzione della suspense, allontanandomi dal sangue. Un'altra mia ambizione per la pellicola era quella di farla somigliare ad un piccolo disegno di Natale dei bimbi, con un bel po' di neve candida e colori allegri e sgargianti. La giustapposizione di ciò che è "innocente" e il familiare con un'intensa violenza è sempre uno strumento potente negli horror.
2. Credo che *The Children* possa vincere la competizione perché dobbiamo necessariamente

fare qualcosa riguardo ai problemi di sovrappopolazione nel mondo. Tutti mi dicono che dopo aver visto il film, perdono completamente il desiderio di avere dei figli.

3. Rosso, bianco e decisamente strano.

Infestation Kyle Rankin

1. La mia intenzione era di fare il film che avrei voluto vedere quando avevo 14 anni: un film che mi sarebbe rimasto in mente, di cui avrei parlato agli amici. Mi piace scrivere e dirigere film che mescolano fantascienza, horror e commedia, e pensavo ci fosse spazio nel mondo per un altro. Non sono un grande appassionato del cinema horror contemporaneo: lo trovo tetro e privo di sensibilità, per cui mi ha preso la voglia di fare un film su un insetto gigante... ma con cuore.
2. Non sono così sicuro che dovrebbe vincere! Non ho visto gli altri film e potrebbero esserci lavori migliori; non vedo l'ora di vedere i titoli in competizione. E ricordati, la cosa importante non è vincere, ma essere a Trieste e vedere dei grandi film!
3. Divertente, strano, toccante.

Salvage Laurence Gough

1. *Salvage* è principalmente una storia di gente comune che si confronta con situazioni straordinarie e del modo in cui le gestiscono in un clima di terrore. Tratta di cosa significhi vivere in un'atmosfera di paura e dispotismo: gente che grida "terroristi", "11 settembre", o "crisi degli ostaggi" e saltiamo tutti in piedi sul chi va là. Non ci vuole molto perché ci lasciamo risucchiare da una minaccia così insidiosa e questo è stato anche il mio metodo per far entrare un mostro metaforico nella periferia sonnolenta. *Salvage* affronta tematiche d'attualità leggendole come un horror contemporaneo, mescola i generi partendo dall'approccio tradizionale all'horror (famiglia in pericolo e isolata, forza antagonista piena di sfaccettature per portare avanti la trama). *Salvage* sfida il "normale" e mette in mostra la facciata domestica che lentamente, passo dopo passo, si rivela terrificante come qualsiasi territorio di guerra.
2. Non sono la persona giusta per rispondere a questa domanda: si tratta di una questione che riguarda il pubblico, se si emozionerà e capirà il film. Sarebbe una gioia vincere, visto che si tratta di un film girato in sole due settimane con un budget vicino a zero, usando principalmente la luce naturale e girato completamente con una camera a mano digitale. Ne sono molto orgoglioso!
3. Istinivo, rustico e claustrofobico.

Zone of the Dead Milan Todorovic

1. *Zone of the Dead* è un sogno di ragazzi; è ispirato ai film che ci hanno fatto amare il genere. Infatti anche se è un film moderno i rimandi agli anni Ottanta sono presenti fin dalla sua essenza. Il fatto che il primo attore ad essere arruolato sia stata un'icona del genere come Ken Foree ci riporta in quello che è il vero senso dell'horror. Tre decenni dopo il suo ruolo mistico in *Zombi* sono orgoglioso di dire che Ken Foree è ancora pericoloso per la popolazione di zombie. Ken Foree uccide un sacco di zombie in Serbia: è una vera curiosità e una maledizione assoluta!
2. *Zone of the Dead* ha già vinto! Questo film è fatto per gli spettatori, quindi la proiezione davanti ad un'audience è una vittoria. Applausi sinceri e

copiosi alla fine del film sarebbero il premio più grande per me.

3. Esclusivo. Esplosivo. Divertente.

Banlieue 13 – Ultimatum Patrk Alessandrin

1. Attraverso una divertente cavalcata pop ho cercato di realizzare un film che possa raggiungere un'audience molto ampia, comune, nel modo più democratico possibile. Non hai bisogno di essere qualcuno per vedere il film. Anche i ragazzi possono vederlo perché non c'è una reale violenza nella pellicola. *B13* è contro l'elitarismo, cosa che io personalmente detesto. Anzi, il film crea anche uno spirito umanitario, che credo sia molto importante nel mondo d'oggi.
2. Perché questo film ha il migliore spirito "yes, we can"!
3. Democratico, positivo e divertente.

Carriers Àlex Pastor, David Pastor

1. *Carriers* è la fine del mondo vista da un punto di vista improntato al realismo, l'apocalisse vista non dalla prospettiva dell'esercito della CIA, ma attraverso gli occhi di un gruppetto di sopravvissuti. Quello che la gente comune è in grado di fare per sopravvivere a situazioni estreme è il nocciolo del film. Non siate troppo frettolosi nel giudicarli we chiedete a voi stessi: cosa sarei capace di fare per salvare la mia stessa vita?
2. Veramente non sappiamo perché dovremmo vincere! Non abbiamo visto gli altri film in concorso, che potrebbero essere bellissime pellicole che meritano il premio. Una cosa è certa: se il nostro film vencesse, nostra madre sarebbe felicissima. Seramente, vogliamo solo che gli spettatori si gustino il film e che possibilmente ne siano smossi.
3. Desolato, eccitante e straziante.

Metropia Tarik Saleh

1. Io vedo *Metropia* come un quadro in movimento. Una riflessione sul nostro tempo, ma attraverso uno specchio che ci mostra le cose in un modo più vero. Si potrebbe dire che l'universo visivo di *Metropia* è il lato opposto di quello che si vedrebbe attraverso una lente a contatto.
2. Perché *Metropia* è originale nel senso più profondo del termine. E non mi riferisco soltanto alla storia, al cast o alle tecniche: è originale da un punto di vista visivo e sonoro, oltre che sul piano fondamentalmente emotivo.
3. Originale, visivamente bellissimo e terrificante.

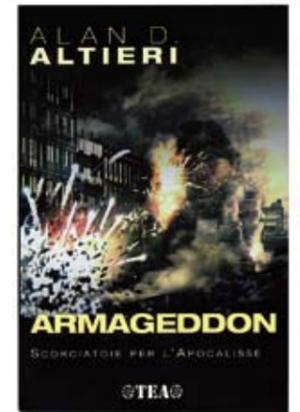
/ sa st

Focus on

Domani mattina i registi del concorso Neon incontrano il pubblico per una chiacchierata informale. L'appuntamento con la fantascienza vista attraverso la camera di registi emergenti è alle 11.30 al Caffé Tommaseo. Seguirà un secondo appuntamento giovedì 26, stesso posto stessa ora.

Armageddon – scorciatoie per l'apocalisse di Alan D. Altieri

— Qual è la via più breve alla fine?



Siamo una società suicida. *Armageddon (Tea, 2008)* di Altieri ci ricorda la nostra "patologia sistemica", che ci porta a deturpare la natura, perseguire la guerra, attaccarci ossessivamente alla burocrazia, fino all'alienazione. E questo virus si propaga come il dialogo, che continua infinito e incurabile tra gli esseri viventi (*La sindrome di Wolverton, racconto III*). Sergio Altieri, in arte Alan D., viene definito Il Maestro italiano dell'Apocalisse, e questa è la prima di due raccolte di racconti (l'altra è *Hellgate, 2009*), dopo sceneggiature per il cinema statunitense e trilogie come *Sniper* e *Magdeburg*. Cinque racconti, cinque diverse scorciatoie per l'apocalisse. Forte della sua esperienza a Los Angeles, l'autore rivisita le paure e i sensi di colpa americani della tecnocrazia e della guerra, fornendo immagini di ambienti disgregati e caotici, dove l'individuo esce dalla massa, dal "potere dell'orda", e combatte per una via di scampo. Il tutto sottolineato da uno stile secco e sincopato: frasi "definitive", a tratti incalzanti, a tratti spezzate per evidenziare il peso di ogni singola parola. E se nelle descrizioni razionali c'è un'attenzione maniacale, quasi ingegneristica per i dettagli, le frasi in corsivo che danno voce all'irrazionalità sono ancestrali, danno spazio a dubbi che esulano dal cosciente, al suo "lato oscuro". Alan D. Altieri si riferisce consapevolmente a grandi della fantascienza come Orwell, Matheson e Campbell, ma cita anche Goya e il regista Gilliam, fornendo ritratti crudeli e desolanti di realtà al limite tra la vita e la morte, dove eroi e anti-eroi si interrogano sul significato di esse e combattono la paura fino a non averne. Più. Cinque diversi modi per avvicinarsi alla fine, e per suggerirci una risposta inquietante. La scorciatoia per l'Apocalisse... siamo noi.

/ alessia dagri

in collaborazione con **Libreria Minerva** Trieste

Dal programma

martedì 24.11
Multiplex Cinecity

20.15 Sala 4 **extra**
Spazio Nocturno

Fuga dal Bronx

[Italia, 1983, col., 89']
di Enzo G. Castellari

+
incontro con Enzo G. Castellari

+
Quel maledetto treno blindato

[The Inglorious Bastards,
Italia, 1978, col., 100', v.ing. sott. it.]
di Enzo G. Castellari

Ingresso gratuito per gli accreditati del festival.



La foto del giorno

Star Wars in via San Nicolò... Sono i membri di Yavin 4, il club nazionale di Guerre Stellari, del Fantasy e della Science-fiction. www.yavinquattro.net. [ph. giuliano koren]

Domani da non perdere

Nane bianche e buchi neri nello spazio-tempo

Parte con la cosmologia la rassegna *art&scienza*.

Fu un viaggio di due settimane da Bombay a Venezia, compiuto nell'agosto del 1930 sulla nave "Pilsna" del Lloyd Triestino, a cambiare il corso dell'astrofisica e la vita di Subrahmanyan Chandrasekhar, un promettente studente indiano appena ventenne. Durante quel viaggio, infatti, il giovane Chandra (come tutti lo chiamavano), elaborò una teoria sulla struttura e l'evoluzione delle stelle che individuava il limite della massa al di sopra della quale una nana bianca collassa in una stella di neutroni e in un buco nero dopo

essere esplosa come supernova. Chandra rifinì la sua teoria durante il dottorato a Cambridge, in Inghilterra, ma si trovò ad affrontare la durissima opposizione di Arthur Eddington, il principe degli astronomi d'allora. Tanto da emigrare negli Stati Uniti nel 1936, accettando una posizione di professore allo Yerkes Observatory, presso Chicago, dove sarebbe rimasto fino alla morte, nel 1995. I fatti dimostrarono poi che Chandra aveva ragione e che Eddington aveva torto. Da allora quel valore intuito dal giovane studente venne chiamato "limite di Chandrasekhar". E nel 1983 gli valse il premio Nobel per la fisica, lo stesso riconoscimento che nel 1930 era andato a suo zio C.V. Raman. La straordinaria vicenda umana e scientifica di Chandrasekhar verrà ricostruita domani, mercoledì

25, nell'auditorium del Museo Revoltella (ore 17, ingresso libero) nel primo degli appuntamenti di *art&scienza*, la rassegna di incontri organizzata da Fabio Pagan in collaborazione con la SISSA e con l'Assessorato alla cultura del Comune di Trieste. Giuseppe Mussardo, fisico teorico della SISSA, presenterà e commenterà il recentissimo documentario *Chandra. The journey of a star*, di cui è autore per la regia di Enrico Agapito. E toccherà a Stefano Liberati, un giovane cosmologo pure della SISSA, raccontare le più ardite teorie dello spazio-tempo che nulla hanno da invidiare alla fantasia degli scrittori e dei registi di fantascienza. Titolo dell'incontro: *Vita e morte delle stelle. Nane bianche e buchi neri nello spazio-tempo.* / fabio pagan

HALLO

L'informazione quotidiana di Science+Fiction '09
Festival Internazionale della Fantascienza di Trieste
a cura di Sara Stulle, S lab

scienceplusfiction.org

Marx Attacks! Cinema di fantascienza dell'Europa dell'Est

Seconda sezione della retrospettiva *Marx Attacks!* dedicata al cinema di fantascienza dei paesi dell'Est Europa (e realizzata con la collaborazione di Alpe Adria Cinema), dopo la prima tranche del 2007 incentrata sulle produzioni dell'ex Unione Sovietica. L'anno in corso è particolarmente significativo per un' esplorazione fra i film realizzati oltre la Cortina di Ferro nell'arco di tempo compreso fra gli anni '60 e la fine degli '80: il ventennale della caduta del muro di Berlino, evento epocale che il 9 novembre 1989 marcava la fine del Secolo Breve, ha dato il via a una serie di riflessioni sui segnali artistici che hanno in varie forme anticipato la caduta del Muro. La Berlinale ha presentato quest'anno una rassegna intitolata "After Winter Comes Spring - Films Presaging the Fall of the Wall" che comprendeva fra le altre una pellicola girata in Polonia nel 1981 da Piotr Szulkin, *The War of the Worlds - Next Century (Wojna swiatów - nastepne stulecie)*, parabola fantascientifica sulla vita quotidiana sotto una dittatura. Di questa distopia, intesa come metafora della vita sotto al comunismo, scrive estesamente Ewa Mazierska nel suo articolo "Polish cinematic dystopias: metaphors of life under communism - and beyond" reperibile sul sito della rivista on-line Kinema al link <http://www.kinema.uwaterloo.ca/article.php?id=77&feature>; i cinque film presi in considerazione dal saggio comprendono altri tre titoli dello stesso Szulkin, ovvero *Golem (1979)*, *O-bi, o-ba. Koniec cywilizacji (O-bi, O-ba. The End of Civilization, 1985)*, *Ga, ga, chwala bohaterom (Ga, Ga. Glory of the Heroes, 1986)*; e una commedia sci-fi di Juliusz Machulski, *Seksmisja (Sex Mission, 1983)*. Secondo molti giornalisti e storici, il Muro ha iniziato a cadere quando a Danzica la protesta degli operai di Solidarnosc decretò il fallimento del socialismo reale. Ma i germi della critica al sistema, o quantomeno di una sottile ambiguità politica, emergevano già con evidenza in molte opere di fantascienza scritte fra gli anni '50 e i '70 dai maggiori autori dell'est, come il polacco Stanislaw Lem o il ceco Josef Nesvadba. E le tracce sono evidenti anche nei maggiori film di science-

fiction di quegli anni, anche quando nascoste sotto il velo della propaganda o suggerite nelle forme evasive di fuga dalla realtà. Ne sono esempi di *Der Schweigende Stern (The Silent Star, 1960)*, space opera di Kurt Maetzig prodotta negli studi della DEFA sulla scia di un romanzo di Lem, lancia un messaggio pacifista e di convivenza interraziale; *Eolomea (1972)* di Herrmann Zschoche lascia trasparire una velata critica della burocrazia proiettata sul tema delle missioni spaziali, *Im Straub der Sterne (In the Dust of the Stars, 1976)* di Gottfried Kolditz propone un'utopia contrassegnata da un' insolita attrazione per mode e costumi occidentali. Con l'imponente lavoro dei suoi Barrandov Studio, la ex Cecoslovacchia è il paese che ha sfornato il maggior numero di film atmosfera fantastica, grazie anche all'apporto di straordinari maestri dell'animazione come Karel Zeman o Jan Svankmajer. È una fantascienza insolitamente gelida e asettica quella della missione spaziale del venticinquesimo secolo in *Ikarie XB1 (1963)* di Jindrich Polak, sceneggiato sulla traccia di un racconto di Lem da quello stesso Pavel Juráček che userà ben altri toni nel post-apocalittico *Konec srpna v Hotelu Ozón (The End of August at the Ozone Hotel, 1966)* di Jan Schmidt; l'arma del fantasy e della commedia sono invece la cifra stilistica di Václav Vorlíček, il cui protagonista di *Kdo chce zabít Jessii? (Who Wants to Kill Jessie?, 1966)*

ha il privilegio di materializzare in realtà i propri sogni; ed è un mondo da incubo quello di *Upir z Ferat (Ferat Vampire, 1981)* di Juraj Herz dove la macchine non funzionano a benzina ma con il sangue umano. Arrivano dalla ex Cecoslovacchia anche gli effetti speciali di *Visitors from the Galaxy (Gosti iz galaksije, 1981)*, realizzato nella ex Jugoslavia per la Zagreb Fim dall'animatore Dušan Vukotic: ancora una fuga nella fantasia realtà, questa volta per un giovane scrittore che porta in vita i suoi personaggi alieni. Decisamente più cupa la visione di Krsto Papic per un altro film ambientato a Zagabria, *Izbavitelj (The Rat Saviour, 1976)*, che rielabora il soggetto dell'Invasione degli ultracorpi in chiave di critica alle ideologie reazionarie e al loro potere di contaminazione diretto verso le masse. E i meccanismi dittatoriali sono ancora il tema forte per *Az eröd (The Fortress, 1979)*, girato in Ungheria da Miklós Szinetár e inizialmente progettato per Miklos Jancso, dove in uno stato immaginario i turisti di un villaggio sono arruolati per partecipare a un gioco di ruolo che prevede la conquista di una fortezza: ma la simulazione è soltanto un inganno. Tutto questo e molto altre anticipazioni del futuro potevano essere viste in anteprima, fra il 1963 e il 1982, al festival della fantascienza di Trieste su megaschermo di San Giusto.

/ daniele terzoli

audace | café

pranzi freschi e appetitosi
dalle 19 aperitivo
accogliente sala interna
romantico dehor sulla piazza
rinfreschi e banchetti

Piazza Unità d'Italia
Trieste
T/F +39 040 3481078
info@rossoaudace.com
www.rossoaudace.com

stranomavero

fall winter
2009/2010 collection

via felice venezian 8/c,
trieste T +39-040-3223484
www.stranomavero.biz

Sci Fi è solo su
STEEL



Programma

mercoledì 25.11

Multiplex Cinecity

15:15 Sala 4 **neon**

Goemon^R

[Giappone, 2009, col., 128', v.o. sott. it./ing.] di Kazuaki Kiriya

15:30 Sala 2 **neon** concorso

Zone of the Dead^{*}

[Serbia, 2009, col., 96', v.o. sott. it.] di Milan Konjevic, Milan Todorovic

16:30 Sala 6 **marx attacks!**

Eolomea

[RDT, 1972, col., 83', v.o. sott. it.] di Herrmann Zschoche

17:30 Sala 2 **neon** concorso

2033^{*}

[Messico, 2009, col., 90', v.o. sott. it.] di Francisco Laresgoiti

17:45 Sala 4 **neon** méliès

Banlieue 13 – Ultimatum^{*}

[Francia, 2009, col., 101', v.o. sott. it./ing.] di Patrick Alessandrin

18:00 Sala 6 **marx attacks!**

In the Dust of the Stars

[Im Staub der Sterne, RDT/Romania, 1976, col., 75', v.o. sott. it./ing.] di Gottfried Kolditz

19:30 Sala 6 **marx attacks!**

The Rat Savior

[Izbavitelj, Jugoslavia, 1976, col., 80', v.o. sott. it./ing.] di Krsto Papic

20:00 Sala 2 **neon** concorso

TIMER^{*}

[Usa, 2009, col., 99', v.o. sott. it.] di Jac Schaeffer

20:15 Sala 4 **neon** concorso + méliès

1^R

[Ungheria, 2009, col., 90', v.o. sott. it.] di Pater Sparrow

21:30 Sala 6 **corti/shorts**

europaen fantastic shorts [programma 1]

22:15 Sala 2 **neon** concorso

Infestation^{*}

[Usa, 2009, col., 93', v.o. sott. it.] di Kyle Rankin

22:30 Sala 4 **neon** méliès

The Children^{*}

[Regno Unito, 2008, col., 84', v.o. sott. it.] di Tom Shankland



Ben più di un bel paio di shorts...

—

Lo “stile shorts” piace, si direbbe. E la collezione Science+Fiction 2009 è ancora più ricca di sorprese, che sicuramente incontreranno il favore del pubblico. Due le sezioni che, come di consueto, contengono i corti selezionati per questa edizione, *European Fantastic Shorts* – dedicata ai corti provenienti dall'Europa, ma anche sempre più da altri Paesi del mondo – e *Spazio Italia* – la fantascienza “formato ristretto” all'italiana. Ogni anno per S+F Luca Luisa, selezionatore corti e uno dei programmatori, gira per i festival internazionali alla ricerca di chicche da portare a Trieste. “Ricevo anche molti materiali da visionare – spiega – e quindi inizio una ricerca attraverso siti specializzati, case cinematografiche e riviste di settore. Poi mi dedico alla visione di tutti i corti e inizio a lavorare alla programmazione del festival, cercando di ottenere una buona amalgama, una scelta abbastanza omogenea che dia una panoramica della produzione europea. Negli ultimi anni, e quest'anno in particolare, ho voluto che ci fosse un'apertura maggiore alle altre culture e mi sono spinto ben al di là dell'Europa, fino al Canada o all'Argentina. Devo dire che ho trovato molto interessanti i corti dell'est e dei nostri vicini di casa: Slovenia, Serbia e Bosnia in particolare”. E in effetti questo interesse si riflette nelle scelte fatte di corti in programma per il 2009. Alcuni sono in

Anche quest'anno S+F ha selezionato i migliori corti per il pubblico del festival. Dall'Italia alla Bosnia, dal Belgio al Regno Unito.

concorso, altri no. In totale sono 25, ma vale la pena di vederli tutti. Anche la produzione italiana di genere, che negli ultimi tempi è stata un po' “fiacca” e carente di idee – e forse di budget – quest'anno sembra dare invece risultati soddisfacenti: “Sono molto contento della produzione italiana – commenta Luca Luisa – perché la qualità dei film è davvero interessante, uno di questi è sbarcato anche al festival di Venezia con successo. Finalmente c'è stato investimento economico da parte dell'Italia e soprattutto di idee. Molti dei corti italiani sono piccole produzioni, solitamente di fantascienza e horror, generi nei quali stiamo finalmente diventando più competitivi all'interno del panorama internazionale”. Preferenza del programmatore? “Decisamente *Danse Macabre*, anche se è fuori concorso”. Per un certo periodo di tempo, anche se crediamo sia immobile, la carne senza vita reagisce, si muove e si contorce in una danza sconnessa e contorta. Una danza macabra nella quale il regista Pedro Pires immerge lo spettatore lasciando il dubbio: queste contrazioni sono soltanto dei movimenti inconsulti oppure il riflesso delle numerose curve della vita passata? “È un corto – continua il programmatore – che non ha una vera fine, perché in effetti non ha neppure un vero inizio. È una poesia, è lirica in tutto e per tutto. *Danse Macabre* è muto, ma le musiche sono evocative, le immagini e le ambientazioni

stupende. La tematica toccata è tra quelle che attraggono molti di noi e in qualche modo la solitudine e la morte sono di nuovo legate in un unico balletto funebre. L'idea e la fotografia sono geniali, è davvero splendido”. In concorso, invece, due spagnoli: *Breed* e *Cíclope*, rispettivamente del 2008 e del 2009. Il primo ricorda il fantastico italiano degli anni '70, tra l'onirico e il disturbato, con un'estetica particolarmente convincente, mentre il secondo è la “fiera degli effetti speciali”, una fantascienza dal grande fascino visivo. Nel francese *Else* di Thibault Emin il sesso più sporco si mescola a corpi che mutano e all'uomo che si trasforma e diventa ambiente a causa di un'assurda epidemia che risucchia la gente in un vortice di unione incestuosa con la natura circostante. Due ulteriori francesi sono in gara: *La Main des Maîtres* e *Virtual Dating*. “Ne *La Main des Maîtres* c'è una grande cura tecnica dei disegni che sembrano decorazioni art nouveau; a questo ho voluto contrapporre il bosniaco *Man Still Goes to the Moon*, dove l'animazione è volutamente grezza. Siamo nel 2096 e la Guerra per la Luna è appena finita, ma quando un viaggiatore della Luna torna a Sarajevo, i fantasmi dei suoi amici uccisi in guerra riappariranno. *Virtual Dating*, invece, è del tutto differente: è una sorta di commedia nera molto femminista, intelligente e divertente, dove una ragazza alla ricerca dell'amore trova la felicità comprando un robot. Un giorno però il suo 'principe affascinate' che sa esaudire ogni suo piacere diventa incontrollabile e si trasforma in un incubo”. “Dell'italiano *H5N1* – continua – ho apprezzato molto l'ambientazione desolata; tra l'altro è un film di cui si è parlato molto ed io l'ho inseguito un bel po' per averlo al festival!” Un altro italiano, *Corporate*, della regista Valentina Bertuzzi, propone una visione decisamente disillusa della realtà, senza offrire prospettive rassicuranti. In una Roma del futuro un *life trainer* digitale, EN, consente ad ogni persona di raggiungere gli obiettivi desiderati. Vera, però, giovane manager di una multinazionale, decide di vivere la sua vita senza EN... Con *Plague* lo spettatore si cala nel mondo degli zombie; è una scelta che non poteva mancare al festival perché “non posso stare senza zombie”, confessa Luca. In *Chambers* tutti vivono in un malandato corridoio d'albergo, uomini, bambini, vivi e morti. Un tema certamente non innovativo, ma è un corto non banale che ha un'ottima realizzazione tecnica. Quindi c'è *Konvex*, che propone temi molto attuali, come quello della clonazione: rimane cupo ed enigmatico fino alla fine. Dal Belgio *Mauvaise Error*, è molto più vicino all'horror. Ma infondo Sophie non ha paura dei film horror... fino ad ora almeno! Se *The Room* è claustrofobico, *The Traveller*, dal Regno Unito è stato scelto per la sua semplicità di sentimenti: è una storia che parla di un nonno e di una nipote che viaggia nel tempo per trovarlo. In *Vespers* tutto gira intorno a un colpo di scena e nonostante investimenti contenuti, è basato su un'idea molto interessante. Infine, quando *Ubermensch*, eroe del Terzo Reich, si trova di fronte al più grande cacciatore di taglie nazista, viene a contatto con la verità e con una possibile redenzione: “*Ubermensch* è supereroistico – conclude Luca – , riporta il fascino dell'uomo con divise e mantelli! Un'astronave torna invece nel serbo *A Star Called Three*, che sembra costruito su un'antica leggenda serba: nelle remote profondità dello spazio c'è una stella che ha portato sfortuna e disgrazie al Paese. Una sacra missione partirà per distruggerla”. Fantascienza, fantasy e horror compressi in cortometraggi di 23 minuti al massimo (*50 Years on the Moon*) con una punta minima di soli 4 minuti (*La Main des Maîtres*). Ancora tre appuntamenti, tutti in sala 6: oggi a partire dalle 21.30 (*European Fantastic Shorts*), domani giovedì 26 dalle 22.00 (*Spazio Italia*), venerdì 27 dalle 22.00 (*European Fantastic Shorts*).

/ sa st

La foto del giorno
Roger Corman con il premio alla carriera. [ph. g. koren]



Domani da non perdere

Confronto su letteratura e tecnologia

Con Bruce Sterling per arte&scienza.

È considerato – assieme a William Gibson – il guru del movimento cyberpunk, la fantascienza hi-tech e visionaria che negli anni Ottanta ha rinnovato contenuti e linguaggio della science fiction. Nutre un interesse profondo – fino a sfiorare il feticismo – per le tecnologie informatiche. È un attento osservatore dei trend della scienza e della tecnologia.

Bruce Sterling, uno degli ospiti di lusso di Science+Fiction '09, sarà dunque il protagonista del secondo appuntamento di *art&scienza* (domani, giovedì 26, al Museo Revoltella, ore 17, ingresso libero) sul tema *Cyberpunk e oltre: scienza e tecnoscienza*. Americano, 55 anni, Sterling vive a Austin, Texas, ma viaggia spesso in Europa e in Italia – facendo capo a Torino – assieme alla moglie serba Jasmina Tesanovic, giornalista, traduttrice, nota femminista. È autore di undici romanzi, di quattro antologie di racconti e di quattro libri di saggistica. *Mirrorshades*, l'antologia da lui curata nel 1986, è considerata una sorta di manifesto del cyberpunk. Altri titoli: *La matrice spezzata* (1985), *Isole nella rete* (1988), *Atmosfera letale* (1994), profeticamente ambientalista, *Caos USA* (1998), fino al recentissimo *Caryatids* (2009). Con *La macchina della realtà* (1990), scritto a quattro mani con William Gibson, ha aperto il filone steampunk, che ambienta le sue vicende in un'età vittoriana alternativa dominata dalla rivoluzione tecnologica, di sapore verniano e/o wellisiano. Tra i suoi saggi: *Giro di vite contro gli hacker* (1992) e *La forma del futuro* (2005). Collabora con numerose riviste, da *Technology Review* a *Wired*.

A dialogare con Bruce Sterling sui rapporti tra letteratura e tecnoscienza sarà Giuseppe Lippi, critico e saggista, responsabile di *Urania* e *Urania Collezione*, autore tra l'altro del prezioso volume *2001 Odissea nello spazio. Dizionario ragionato* (Le Mani, 2008) e curatore dell'antologia *Racconti fantastici del '900* (Oscar Mondadori, 2009).

Sotto
Lo scrittore Bruce Sterling. [ph. g. koren]



Il futuro è in serbo

Il Chiosco di Bruce Sterling, finalista al premio Nebula 2008.



Un rude tabaccaio zoppo è il volto della rivoluzione nella Belgrado del futuro, dilaniata da guerre chiamate Transizioni. Il suo obiettivo è "dare alla gente ciò che essa vuole", dagli oggetti di uso quotidiano alle cianfrusaglie completamente inutili: "Le leggi del commercio esistono per il bene della gente? O la gente esiste come schiava delle cosiddette leggi del commercio?", sono le domande che si pone mentre vende giocattoli per bambini che in breve tempo di tramutano in cera masticabile. La svolta arriva quando, incuriosita dal successo delle sue chincaglierie, una ricca signora europea gli acquista l'intera attività per fare indagini di mercato, fornendogli un altro chiosco e una cospicua somma di denaro.

Così Borislav, alla ricerca di nuovi prodotti da commerciare, compra un fabbricatore che crea oggetti in simil-granito da una polvere gialla di nanotubi. Questi oggetti indistruttibili piacciono al governo, che copia l'idea e fa del Chiosco un punto di riferimento per tutto il Paese, utilizzando in larga scala le sue creazioni. Inizia la Transizione Tre: la distribuzione illegale dei chioschi da parte di un gruppo di rivoluzionari, l'inizio di una nuova epoca. Tutto ciò fa pensare ad un'allegoria di come organi di governo e multinazionali comprino le idee dai "piccoli" per farne tesoro, e di come questi "piccoli" poi si ribellino per utilizzare l'idea come meglio credono. Un riferimento all'hacking? Bruce Sterling dice di no: "Borislav è un duro, un militare disincantato, un rivoluzionario. Non è il tipo che per cambiare le cose si mette al computer: scende direttamente in piazza. E la Serbia mi sembrava il posto ideale per far partire una rivoluzione dalla strada". L'autore considera infatti questa nazione dell'Est un posto futuristico, a causa della sua organizzazione "fallimentare": "Conosco molto bene la Serbia, è uno Stato che continua a collassare nel tempo a causa della successione di governi instabili: il futuro rischia di essere così". Il libro infatti descrive gli abitanti del paese in questo modo: "L'umanità soffre e moriva di fame quando travalicava la legge. Ma [...] la gente del posto non era fatta così. [...] Disordine: era questo che poteva offrire al resto del mondo". Quindi il futuro è caos. A detta di Sterling, una causa possono essere le tecnologie, che "abbracciano tutti gli aspetti della vita: la società intera è cyberpunk, la politica è cyberpunk. Per questo l'industria musicale e quella editoriale stanno collassando". / alessia dagri

in collaborazione con **Libreria Minerva** Trieste

Neon in concorso

Oggi pomeriggio sono sette i Neon in concorso per l'Asteroido di Science+Fiction 2009. Tutte anteprime di pellicole realizzate da registi emergenti, sei dei quali saranno in sala per una breve chiacchierata con il pubblico: Milan Todorovic e Milan Konjevic, Francisco Laresgoiti, Jac Schaeffer, Kyle Rankin e Tom Shankland.

1 Dopo la visita di un personaggio misterioso, si scopre che tutti i volumi di una libreria sono stati sostituiti da migliaia di copie di uno stesso libro, un semplice "1" come titolo.

2033 Nell'anno 2033 a Città del Messico, un gruppo di ribelli combatte per ribaltare un governo militare, che ne ha soffocato la fede religiosa e la libertà d'espressione.

Banlieue 13-Ultimatum Due anni dopo Banlieue 13, l'isolamento si è esteso intorno ad aree diventate dei veri e propri ghetti, dove la criminalità prolifera. Damien e Leito si uniscono per combattere il caos imperante.

The Children Quella che comincia come una tranquilla festa di Natale in famiglia si trasforma gradualmente in un incubo terrificante: i bambini si ammaliano e si ribellano ai propri genitori, con conseguenze sempre più inquietanti.

Infestation Cooper si sveglia e si ritrova ricoperto di ragnatele, appeso al soffitto dell'ufficio nel quale aveva iniziato il suo nuovo lavoro. Mentre tenta di liberarsi si ritrova faccia a faccia con un insetto grottesco, grosso e molto arrabbiato.

TIMER E se un orologio indicasse quanto tempo manca all'incontro con la propria anima gemella? In una versione alternativa di una moderna Los Angeles, un apparecchio rivoluzionario realizza questo sogno, con conseguenze inattese.

Zone of the Dead Quando una tossina biochimica infetta la città industriale di Pancevo, due agenti dell'Interpol sono costretti a rivolgersi ad un pericoloso criminale se vogliono sopravvivere.

HALLU

L'informazione quotidiana di Science+Fiction '09
Festival Internazionale della Fantascienza di Trieste
a cura di Sara Stulle, S lab

scienceplusfiction.org

In sala con Sir Christopher Lee

Saruman, il signor Wonka "senior", il conte Dooku, il Supremo consigliere, il gentiluomo fantasma. Questi e molti altri personaggi sono tutti la stessa persona. A lui – e a loro – stasera sarà consegnato il premio Urania alla carriera.

Andatura signorile, degna di un uomo di 87 anni di grande carisma e sguardo ammaliante, come solo i "cattivi" del cinema possono avere. Lo vedremo entrare stasera, alle 20.00 "o'clock" in sala 2, al Cinecity.

Altro straordinario vincitore di questa edizione di Science+Fiction (insieme a Roger Corman), riceverà il premio Urania d'Argento alla carriera, durante una cerimonia di premiazione che – ne siamo certi – il nostro pubblico sta aspettando con trepidazione da giorni.

L'attore più alto fra tutti, con il suo metro e 96 d'altezza, altra leggenda vivente del cinema "borderline", è arrivato Trieste martedì insieme alla splendida moglie Birgit Kroencke per godersi le bellezze della nostra città e sarà ancora insieme a noi, oltre ad oggi, anche sabato 28, durante la serata conclusiva della kermesse, subito dopo la proiezione di *The Lord of the Rings: The Fellowship of the Ring*. Chissà se stasera Sir Christopher Lee si siederà in mezzo al suo pubblico con Pepsi e pop corn sulle ginocchia a guardare *Triage*?

Se lasciamo da parte le collane d'aglio, non ci stupirà scoprire la ricchissima carriera di Christopher Lee che, come si legge nella biografia autorizzata di cui riportiamo un estratto di seguito, ha partecipato ad un numero straordinario di film, ben 250 tra pellicole e produzioni televisive. / sa st

A destra
Particolare dell'Urania d'Argento realizzato per Christopher Lee. [ph. m. stulle]

giovedì 26.11 2009
copia omaggio

La Cappella
Underground



Attore leggendario, Christopher Lee ha recentemente interpretato il Sig. Wonka, il padre dentista di Willy, ne *La fabbrica di cioccolato* (*Charlie and the Chocolate Factory*), ha recitato nella trilogia de *Il Signore degli Anelli* (*The Lord of the Rings*) prodotto da New Line Cinema, in *Star wars: Episodio II- L'attacco dei cloni* (*Star Wars: Episode II - Attack of the Clones*) e nel successivo *Star Wars Episodio III- La vendetta dei Sith* (*Star Wars: Episode III - Revenge of the Sith*) della Lucasfilm.

Prima dei ruoli in questi film blockbuster, ha recitato nel film indipendente acclamato dalla critica *Jinnah*, vera e propria sfida personale nell'interpretare il fondatore di una nazione davanti alla sua gente, e nella miniserie epica della BBC *Gormenghast*. È apparso di recente anche in *Fiumi di Porpora II* (*Crimson Rivers II*) con Jean Reno, così come ne *Il mistero di Sleepy Hollow* (*Sleepy Hollow*) e ne *La sposa cadavere* (*Corpse Bride*) entrambi di Tim Burton. Nel 2007 ha impersonato come voce fuoricampo la Morte ne *Il colore della magia* (*The heavy, The colour of Magic*) di Terry Pratchett ed era nel cast de *La Bussola d'oro* (*The Golden Compass*). Nel 2008 ha girato *Triage* e *Glorious 1939* e nel 2009 *Season of the Witch* con Nicolas Cage.

Ha appena terminato di girare *The Resident* con Hilary Swank. Tra i registi con cui Lee ha lavorato sono annoverati: John Huston, Raoul Walsh, Joseph Losey, George Marshall, Orson

Welles, Nicholas Ray, Michael Powell, Edward Molinaro, Jerome Savary, Billy Wilder, Steven Spielberg, Joe Dante, Peter Jackson, Tim Burton, John Landis, Alejandro Jodorowsky e Andrei Konchalovsky.

Lee è apparso in oltre 250 pellicole e produzioni televisive, le più conosciute sono: *Verso la città del terrore* (*A Tale of Two Cities*), *Dracula il vampiro* (*Dracula*), *La mummia* (*The Mummy*), *The Wicker Man*, *La vita privata di Sherlock Holmes* (*The Private Life of Sherlock Holmes*), *I tre moschettieri* (*The Three Musketeers*) e *Milady - I Quattro moschettieri* (*The Four Musketeers*), *Agente 007 - L'uomo dalla pistola d'oro* (*The Man with the Golden Gun*) (il cui autore era suo cugino Ian Fleming), *1941, Airport '77* e *Gremlins II*.

Ritiene che il momento più importante della sua carriera sia stato condurre il *Saturday night live* nel 1978 con John Belushi, Dan Aykroyd, Bill Murray, Gilda Radner, Laraine Newman e Jane Curtin. È ancora il terzo show più apprezzato della serie. Per il suo contributo al cinema Lee ha ricevuto premi negli Stati Uniti, in Francia, Germania, Spagna, Portogallo, Italia, Repubblica Ceca, Croazia e Gran Bretagna ed è Comandante dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, l'ordine più antico al mondo. Nel 2001 è stato nominato Commander of the Order of the British Empire e nel 2009 è stato nominato Cavaliere dal Principe Carlo d'Inghilterra.

audace | café

pranzi freschi e appetitosi
dalle 19 aperitivo
accogliente sala interna
romantica dehor sulla piazza
rinfreschi e banchetti

Piazza Unità d'Italia
Trieste
T/F +39 040 3481078
info@rossoaudace.com
www.rossoaudace.com



stranomavero

fall winter
2009/2010 collection

via felice venezian 8/c,
trieste T +39-040-3223484
www.stranomavero.biz

Sci Fi è solo su
STEEL

progetto studioslab.it / stampa gm millo

SCIENCE+FIC
FLECTION
FESTIVAL
DELLA
FANTASCIENZA

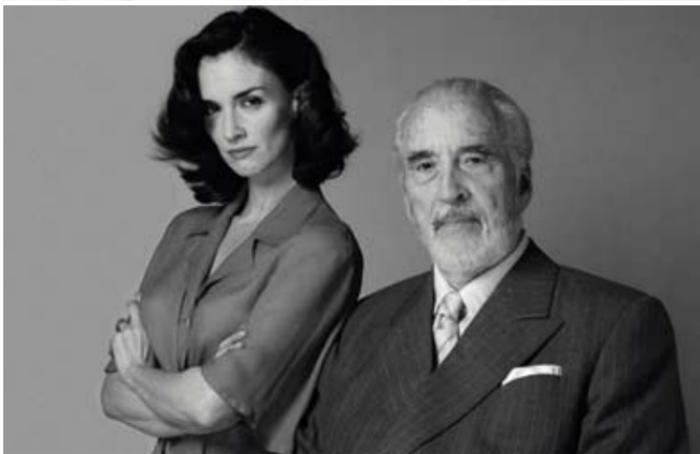
Urania d'argento
Christopher Lee

Trieste, novembre 2009

opera ispirata a una creazione
originale di Karel Thiele

È Lee. E tornerà

— Estratto dall'articolo di Giulia Accardi, gentilmente concesso da *Film Tv*.



Sopra Christopher Lee nella tunica di Saruman per *Il Signore degli Anelli* e due immagini dal set di *Triage*.

Il Triage di Danis Tanovic

— Stasera, alle 20.00, appena dopo l'incontro con Christopher Lee.

“Siete mai stati in un pronto soccorso? Magari con un arto fratturato, in preda a dolori indicibili? E con un colore giallo che vi tiene lontano da una sala operatoria, da una cura temporanea o almeno da un antidolorifico. Quel colore segna la tua priorità rispetto a tutti i feriti catapultati in quell'ospedale da incidenti e malattie, è parte di quel semaforo della vita (e della morte) che è il Triage. Rosso, giallo, verde, una graduatoria di dolore e, soprattutto,

sopravvivenza per medici e pazienti. A volte è una scelta, altre un azzardo. [...] 20 minuti in cui Branko Djuric e Colin Farrell ci raccontano guerra, morte e misericordia in quella no man's land che è il Kurdistan perennemente in guerra.” (Estratto dalla recensione di Boris Sollazzo, concesso da Film Tv). Nel film di Danis Tanovic due esperti fotoreporter, Mark e David, lavorano nel Kurdistan in guerra. Mark è alla ricerca della foto della sua vita mentre David ne ha avuto abbastanza e decide di mollare tutto per ritornare a casa dalla moglie incinta, Diane. Quando anche Mark viene ferito e fa ritorno in Irlanda pochi giorni dopo, rimane sconvolto nell'apprendere che David non è tornato a casa. Esausto, disorientato, ossessionato da fantasmi di violenza, l'uomo peggiora a vista d'occhio. In ospedale i medici giungono alla conclusione che la sua paralisi è un problema psicologico legato a qualcosa che è accaduto a David e che Mark non vuole ricordare.

Stasera dalle 20.00, dopo la premiazione di Sir Christopher Lee, sarà proiettato *Triage*, in collaborazione con FilmMakers.

Triage [Irlanda/Spagna/Francia, 2009, colore, 35 mm, 99']

Regia/Direction
Danis Tanovic

Sceneggiatura/Screenplay
Danis Tanovic

Fotografia/Cinematography
Seamus Deasy

Montaggio/Editing
Francesca Calvelli, Gareth Young

Musiche/Music
Lucio Godoy

Interpreti/Cast
Colin Farrell, Paz Vega, Christopher Lee, Kelly Reilly, Jamie Sives, Branko Djuric

Produttore/Producer
Yousaf Bokhari

Distribuzione/Distribution
01 Distribution

Domani da non perdere

Automi e astronavi del futurismo
Domani al Revoltella con *art&scienza*.

Cent'anni fa Filippo Tommaso Marinetti, scrittore, poeta e drammaturgo, pubblicava il suo *Manifesto del futurismo* prima sulla *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna e poi su *Le Figaro*, facendolo così rimbalzare dalla Francia all'Europa. Un movimento, il futurismo, che ha segnato in profondità la cultura italiana del primo Novecento, specie nelle arti figurative: da Balla a Depero, da Boccioni a Prampolini, a Crali con la sua aeropittura. I futuristi amavano (a volte fino all'idolatria) la tecnica e la scienza applicata, glorificavano la velocità esaltando l'automobile e i voli dei primi aeroplani in Italia, che risalgono appunto a quel fatidico 1909. E Marinetti anticipò addirittura l'invenzione della parola "robot" da parte del drammaturgo ceco Karel Capek con i suoi automi umanoidi del dramma *Elettricità sessuale* e con l'automa e semidio alato di *Mafarka il futurista*, un romanzo che appartiene di diritto alla narrativa fantastica, immaginifico nella trama e nel linguaggio, che conobbe alterne vicende per le accuse di oscenità e che solo nel 2003 ha potuto essere ristampato (dagli Oscar Mondadori) nella versione originale. Del futurismo e delle sue connessioni con la scienza, la tecnologia e la fantascienza si parlerà domani, venerdì, nell'auditorium del Museo Revoltella (ore 17, ingresso libero) nell'ambito della rassegna di incontri *art&scienza* organizzata in collaborazione con la SISSA e con l'Assessorato alla cultura del Comune di Trieste. Relatori di *L'astronave di Marinetti. Quando il futurismo amava la tecnologia* saranno Gianfranco de Turris, già caporedattore del Giornale radio RAI per la cultura, saggista e scrittore, uno dei maggiori studiosi italiani ed europei di letteratura fantastica, e Riccardo Valla, saggista e storico della fantascienza nonché traduttore (sua è la versione italiana del bestseller di Dan Brown *Il codice Da Vinci*). Introdurrà l'incontro Fabio Pagan, giornalista scientifico, conduttore della trasmissione RAI-Radio3 Scienza, ideatore della rassegna al Revoltella.

La foto del giorno
Pater Sparrow, giovanissimo regista di 1, in attesa di presentare il suo film al pubblico. Preoccupato? [ph. g. koren]



Programma

giovedì 26.11

Multiplex Cinecity

15.00 Sala 4 **neon**
20th Century Boys: Chapter Three – Redemption
[20-seiki shōnen: Saishū-shō - Bokura no hata, Giappone, 2009, col., 155', v.o. sott. it./ing.] di Yukihiko Tsutsumi

15.30 Sala 2 **neon** *méliès*
The Children*
[Regno Unito, 2008, col., 84', v.o. sott. it.] di Tom Shankland

16.15 Sala 6 **marx attacks!**
The Fortress
[Az erőd, Ungheria, 1979, col., 119', v.o. sott. it./ing.] di Miklós Szinetár

17.30 Sala 2 **neon** concorso
The Clone Returns Home*
[Kurōn wa kokyō o mezasu, Giappone, 2008, col., 110', v.o. sott. it./ing.] di Kanji Nakajima

18.00 Sala 4 **neon** concorso
Salvage*
[Regno Unito, 2009, col., 80', v.o. sott. it.] di Lawrence Gough

18.30 Sala 6 **marx attacks!**
Ferat Vampire
[Upír z Feratu, Cecoslovacchia, 1981, col., 90', v.o. sott. it./ing.] di Juraj Herz

20.00 Sala 2 **urania d'argento**
Cerimonia di premiazione. Consegna del premio alla carriera *Urania d'Argento** a Christopher Lee + **Triage**
[Irlanda/Spagna/Francia, 2009, col., 99', v.o. sott. it.] di Danis Tanovic *in collaborazione con FilmMakers*

20.15 Sala 4 **neon** *méliès*
Amer*
[Francia/Belgio, 2009, col., 90', v.o. sott. it./ing.] di Hélène Cattet, Bruno Forzani

20.30 Sala 6 **marx attacks!**
Visitors from the Galaxy
[Gosti iz galaksije, Jugoslavia, 1981, col., 86', v.o. sott. it.] di Dušan Vukotic

22.00 Sala 6 **corti/shorts**
spazio italia

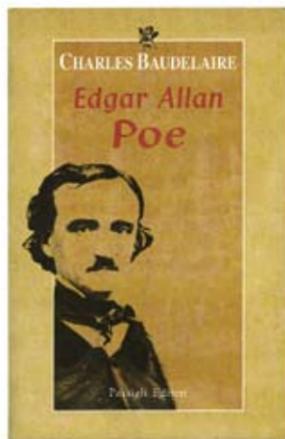
22.15 Sala 4 **neon** concorso
2033*
[Messico, 2009, col., 90', v.o. sott. it.] di Francisco Laresgoiti

22.30 Sala 2 **neon** *méliès*
Valhalla Rising*
[Danimarca, 2009, col., 100', v.o. sott. it.] di Nicolas Winding Refn

• La manifattura del premio *Urania d'Argento*, realizzato da Renato Chicco Gioielli, è ispirata alla copertina di Karel Thole per *Urania* 596.

Frottole sulla Luna

Tutti gli scritti di Baudelaire su Edgar Allan Poe, a cura di Maurizio Ferrara.



La fantascienza è una *frottola*. Baudelaire nell'introduzione ad *Hans Pfaall* sostiene che gli scritti di fantascienza ante-litteram fossero creati appositamente per affascinare la *dabbenaggine* americana e per confermare la pretesa onnipotenza della tecnologia che si stava facendo strada all'inizio del 1800. Il termine *frottola* deriva dallo spregiativo *hoaxes*, un termine usato dagli americani per indicare una bufala, una truffa (a livello letterario e non), ma il termine possiede anche un altro valore: *frottole* si chiamano le canzoni popolari italiane del cinquecento, di cui la maggioranza erano burlesche e di contenuto leggero. Ora si

vede come probabilmente Baudelaire volesse usare proprio quella traduzione per *hoaxes* in relazione ai primi racconti su uomini che raggiungevano la Luna, percepivano solo il lato burlesco. Di Edgar Allan Poe, però, fa un discorso diverso. L'autore emblema dell'horror scrivendo *L'incomparabile avventura di un certo Hans Pfaall* tratta lo stesso tema, ovvero uomini che sbarcano sul mitico satellite terrestre, però la differenza con i suoi contemporanei è nettissima. Ed egli stesso ne è consapevole: "In nessuno degli opuscoli vedo uno sforzo per rendere plausibili i particolari del viaggio [...]. In *Hans Pfaall* il disegno è originale, giacché rappresenta uno sforzo verso la verosimiglianza riguardo all'applicazione dei principi scientifici". È proprio questo il punto. Poe è il primo ad applicare principi scientifici e tecnologici a storie con elementi fantastici. Nei suoi romanzi e racconti si possono trovare temi che poi sono diventati punti cardine della fantascienza: la fine del mondo per calamità naturali, i viaggi nel tempo, i cyborg. Ne *L'Uomo Finito* (1839) infatti esiste un essere metà uomo e metà macchina, mentre in *Mellonta Teuta* (dal greco, *Queste cose stanno nel futuro*) si parla di un 2048 iper-tecnologico e sovrappopolato. Da queste opere possiamo già comprendere l'importanza e al medesimo tempo il danno delle invenzioni scientifiche, di come stavano cambiando la vita dell'essere umano, e di come avrebbero continuato a farlo. Seppure ogni sua invenzione venga giustificata con rigore scientifico, sembra che Poe non si sia lasciato coinvolgere eccessivamente dalla mentalità statunitense "vorace, affamata di cose materiali", come la definisce Baudelaire, un suo vero e proprio fan. Nel libro *Edgar Allan Poe* a cura di Maurizio Ferrara sono contenuti

tutti i saggi che il poeta francese ha dedicato all'autore, di cui alcuni fanno riferimento alle opere con elementi fantastici. Baudelaire è affascinato dal genio proto-fantascientifico del suo idolo: egli avrebbe narrato come nessun altro uomo "le eccezioni della vita umana e della natura [...]; l'allucinazione [...]; l'assurdo che si radica nella mente e la governa con una logica spaventosa [...]; la contraddizione stabilita tra i nervi e l'intelletto [...]", e "messo in luce nel modo più energico la sovranità umana", raccontando le "frottole più lusinghiere per l'orgoglio dell'uomo moderno [...]. *Frottole* a cui la sua arte sottile ha dato una vita verosimile". L'autore cardine della decadenza descrive così le ambientazioni di fantascienza ante-litteram: "I fondali e gli accessori sono appropriati ai sentimenti dei personaggi. Solitudine della natura o fermento delle città, tutto è descritto in modo nervoso e fantastico. [...] ad Edgar Poe piace far muovere le sue figure su fondali violacei e verdastri, dove si manifestano la fosforescenza della putrefazione e l'odore della tempesta [...]. [Nella sua opera, *n.d.a.*] vi sono aspirazioni sfrenate verso l'infinito". Le lodi di Baudelaire si mescolano alle critiche oggettive e persino ai dettagli più personali della biografia dell'autore, in cui il critico pare rispecchiarsi. Alla fine dell'*Avviso al traduttore* infatti si domanda: "[...] perché non dovrei confessare che la mia volontà è stata sorretta dal piacere di presentare un uomo che mi somigliava un poco, su qualche punto, cioè una parte di me stesso?".

/ Alessia Dagri

in collaborazione con Libreria Minerva Trieste

HALLOWEEN

L'informazione quotidiana di Science+Fiction '09
Festival Internazionale della Fantascienza di Trieste
a cura di Sara Stulle, S lab

scienceplusfiction.org

Da una villetta borghese ai boschi inquietanti di Tarvisio

Intervista a Federico Zampaglione sul suo *Shadow*, stasera in programma per lo Spazio Nocturno.

"Absolutely brilliant" (Alan Jones-Fangoria), "A memorable tale" (Sky movies UK), "The Renaissance of Italian Horror" (Nocturno Magazine). È già abbastanza per far venire voglia di vederlo? Sto parlando di *Shadow*, l'ultimo film di Federico Zampaglione che sarà nelle sale nei primissimi mesi del 2010 e qui al festival in anteprima nazionale. Si tratta proprio di un horror; niente commedie questa volta per Federico e niente Claudia. Solo terrore, tortura, suggestione, atmosfera disturbante, nebbia. E sangue. Se negli ultimi tempi il cinema di genere italiano era caduto in una palude stagnante di idee, sembra invece che Zampaglione sia riuscito a dare forma a una pellicola degna dei migliori anni della produzione del nostro Paese, quelli di Dario Argento o Lamberto Bava, ai quali senza dubbio si è ispirato. Zampaglione, ormai ultranoto leader dei Tiromancino, è al suo secondo film, ma se in *Nero Bifamiliare* aveva dato un'ottima prima prova del suo talento, in *Shadow* decisamente il regista dà il meglio di sé. David, un giovane soldato tornato dall'Iraq, decide di partire per un avventuroso viaggio in bicicletta sulle montagne di Tarvisio per dimenticare il suo passato ancora troppo presente. Incontra Angelina, una giovane graziosa e misteriosa, e insieme decidono di esplorare i boschi della zona. Venuto a conoscenza di una leggenda locale, David sarà costretto ad affrontare paure ancora più devastanti di quelle provate durante la guerra, per scoprire infine che la realtà può essere ancora più perversa e dolorosa del peggior incubo. Ma perché il regista avrà scelto proprio un soldato al ritorno dalla guerra? E come mai Tarvisio nel suo immaginario poteva essere la giusta location per un film del terrore? A queste e altre domande risponde proprio lui, Federico Zampaglione. Per voi.

A destra
Un fotogramma dal film di Zampaglione, che stasera al Cinecity riceverà il premio *Nuove Visioni*.

venerdì 27/11 2009
copia omaggio

La Cappella Underground



Sara Stulle Un bel salto il tuo. Il primo film era una commedia, anche se per essere precisi era una commedia "nera"; questo invece un horror. Due generi incredibilmente lontani. Come ti sei trovato a lavorare "maneggiando" un genere tanto diverso?

Federico Zampaglione Per me è stato molto naturale. Piuttosto mi sentivo meno a mio agio con la commedia, mentre il genere thriller/horror è proprio il mio mondo. Sono cresciuto con il cinema fantasy e del terrore, quello italiano, con registi del calibro di Bava o Argento che, inutile dirlo, mi hanno notevolmente influenzato. Ma dici bene, anche il mio primo film era comunque una commedia nera, un compromesso, insomma, tra me e la produzione. Con questo secondo lavoro, non lo nascondo, sono veramente soddisfatto: ho fatto esattamente quello che volevo fare. È una pellicola dalle tinte forti, a tratti crudele e senza compromessi.

SaSt In *Nero Bifamiliare* metti sul piatto le diversità tra culture, il timore dell'alto e il rapporto, spesso conflittuale, tra le genti di diverse etnie. In questo caso hai scelto Tarvisio per girare *Shadow*, una location quantomeno inaspettata, ma anche una "terra di mezzo", che si divide fra tre confini. C'è un nesso tra queste due scelte?

FZ Vero, ho scelto Tarvisio non solo per la sua bellezza e per l'atmosfera adatta al mio film, ma anche perché è un luogo di confine, dove si respira aria di non appartenenza, di mistero, un'atmosfera del tutto speciale che poteva solo arricchire la storia. Tra l'altro all'estero è stato molto apprezzato questo luogo senza tempo.

SaSt Anche il personaggio, proprio un giovane

al ritorno dalla guerra in Iraq, non può essere casuale...

FZ No, infatti. La scelta ha una rilevanza particolare. Ma non ti posso dire di più, altrimenti dovrei svelare il film!

SaSt Molti dicono che *Shadow* sia davvero "terrifying". Che ne dici?

FZ Beh, è tosto. Durante la visione in festival all'estero alcuni hanno abbandonato la sala durante la visione, proprio di fronte alle scene più crude. Ci sono due o tre momenti veramente duri.

SaSt A differenza del tuo primo film, molto più "all'italiana", in *Shadow* hai voluto allargare lo sguardo. Il cast è completamente internazionale...

FZ Sì, tra l'altro è stato tutto girato in inglese per non avere limitazioni linguistiche che spesso sono un ostacolo e un freno alla possibilità di un respiro più ampio del film.

SaSt Che ci racconti delle musiche? Questa volta non le hai curate tu, ma ciò nonostante mi sembrano veramente parte integrante del film.

FZ Si tratta di un rock viscerale molto cupo che richiama gli anni '70. Le musiche, di cui sono veramente molto contento per i contributi che danno alla pellicola, sono state curate da *The Alvarius*, un gruppo che fa capo a mio fratello Francesco.

SaSt Una parola per il tuo film?
FZ Visionario.

/ intervista di Sara Stulle



audace | café

pranzi freschi e appetitosi
dalle 19 aperitivo
accogliente sala interna
romantico dehor sulla piazza
rinfreschi e banchetti

Piazza Unità d'Italia
Trieste
T/F +39 040 3481078
info@rossoaudace.com
www.rossoaudace.com

stranomavero

fall winter
2009/2010 collection

via felice venezian 8/c,
trieste T +39-040-3223484
www.stranomavero.biz

Sci Fi è solo su
STEEL

Programma

venerdì 27.11

Multiplex Cinecity

15.15 Sala 4 **neon** mêlîàs

Valhalla Rising[®]

[Danimarca, 2009, col.,

100', v.o. sott. it.]

di Nicolas Winding Refn

16.00 Sala 2 **neon** concorso

First Squad -

The Moment of Truth

[Faasuto Sukuwaddo, Russia/Giappone/Canada,

2009, col., 73', v.o. sott. it./ing.]

di Yoshiharu Ashino,

Aljosha Klimov, Misha Sprits

16.30 Sala 6 **marx attacks!**

The War of the World:

Next Century

[Wojna swiatów - następnie stulecie, Polonia,

1981, col., 96', v.o. sott. it./ing.]

di Piotr Szulkin

17.30 Sala 4 **neon** concorso

TIMER[®]

[Usa, 2009, col., 99', v.o. sott. it.]

di Jac Schaeffer

17.45 Sala 2 **neon** mêlîàs

Amer[®]

[Francia/Belgio, 2009, col., 90', v.o. sott. it./ing.]

di Héléne Cattet, Bruno Forzani

18.15 Sala 6 **marx attacks!**

Sexmission

[Seksmisja, Polonia, 1984, col., 116', v.o. sott. it./ing.]

di Juliusz Machulski

20.00 Sala 2 **neon** spazio nocturno

Premio Nuove Visioni 2009

a Federico Zampaglione.

a seguire

Shadow^{*}

[Italia, 2009, col., 90', v.o. sott. it.]

di Federico Zampaglione

20.15 Sala 4 **neon** concorso

The Clone Returns Home[®]

[Kurôn wa kokyô o mezasu, Giappone,

2008, col., 110', v.o. sott. it./ing.]

di Kanji Nakajima

20.30 Sala 6 **marx attacks!**

O-Bi, O-Ba -

The End of Civilization

[O-bi, O-ba - Koniec cywilizacji, Polonia,

1985, col., 88', v.o. sott. it./ing.]

di Piotr Szulkin

22.00 Sala 6 **corti/shorts**

european fantastic shorts

[programma 2]

22.15 Sala 2 **neon** concorso

Carriers^{*}

[Usa, 2009, colore, 84', v.o. sott. it./ing.]

di Alex Pastor, David Pastor

22.30 Sala 4 **neon** concorso

Zone of the Dead[®]

[Serbia, 2009, col., 96', v.o. sott. it.]

di Milan Konjevic, Milan Todorovic



Intanto va detto subito che questo non è un

libro per il cosiddetto “turista da crocetta”, “il tipo che va in un posto solo per mettere la crocetta sulla mappa del GPS (*Galactic Position System*)”, come specificano i due autori, ma per i curiosi di tutte le età. Gli autori, che bei tipetti. Parliamone. Andrea Bernagozzi è nato a Milano proprio poco dopo che l'uomo calcasse per la prima volta il suolo lunare (peccato essersi persi la diretta!). Oggi, dopo essersi laureato in fisica e specializzato al Master in Comunicazione della Scienza alla Sissa di Trieste, lavora all'Osservatorio Astronomico della Valle d'Aosta e collabora con il Museo Astronomico di Brera. Davide Cenadelli, anche lui milanese, è nato poco prima che l'uomo calcasse per la prima volta il suolo lunare (e questa è fortuna!). Collega di Bernagozzi è anche appassionato di arte astratta e di fotografia, a dimostrazione che, nonostante tutto, gli scienziati hanno un'anima.

Il loro libro appena pubblicato per i tipi di Alpha Test nella collana Scienza Pop, *Seconda stella a destra*, è una vera e propria guida al turismo “alternativo”, anzi, a detta dell'editore è “la migliore guida turistica in circolazione nella Galassia”. Corre l'anno astrale 12009, l'uomo ha ormai popolato altri pianeti e ora che si può fare i turisti interplanetari ci si ricorda con tenerezza di quando l'umanità viveva confinata sulla Terra. Ma perché visitare proprio ora il Sistema Solare? Beh, perché il 12009 è stato dichiarato Anno interstellare dell'astroturismo e ricorre il diecimilaquarantesimo anniversario dello sbarco della missione Apollo 11 sulla Luna. Pensa un po' che simpatica coincidenza: il lontano 2009 (lontano per i lettori del 12009) era proprio il quarantesimo anniversario dal primo passo sulla Luna (con il celebre “moon-boot” di Armstrong stampato sulla regolite lunare) ed era stato dichiarato Anno Internazionale dell'Astronomia. Pardon, stiamo viaggiando troppo lontano. Proseguiamo per la nostra strada: la guida è divisa didatticamente in due parti, prima il Sistema interno da Mercurio a Marte e poi

— E poi dritti fino al mattino?

Un libro che altro non è che una “guida turistica interplanetaria” scritta da due dispersi – insieme a Peter Pan, s'intende – sull'Isola che non c'è.

quello esterno, che da Giove arriva fino a Urano. La costruzione è esattamente quella che ci si attenderebbe da una *Lonely Planet*, con capitoli su dove alloggiare o mangiare (da provare assolutamente: il pesce su Mercurio e specialmente la tradizionale fonduta di acciughe con fontina liquefatta per irraggiamento solare diretto), itinerari naturalistici o culturali, indicazioni utili e curiosità, souvenir e divertimenti. Tutto fantà o anche scienza? “L'ispirazione è tutta scienza – racconta Andrea Bernagozzi, al caffè Tommaseo – mentre la trattazione è tutta *fiction*”. I dati e le notizie sono scientifiche, ma raccontate con una vena molto ironica e con il candore di chi nella scienza trova una luce speciale, quella della passione più vera per le cose *dell'uomo*. Nel mondo italiano della comunicazione scientifica ci sono ben pochi libri davvero interessanti per un pubblico generico, che non fanno finta di comunicare, ma che parlano davvero chiaramente senza paura di ricevere critiche dagli integralisti del tecnicismo. Se ne contano sulle dita delle mani: *Insalate di Matematica* di Robert Ghattas; *La scienza dei Simpson: guida non autorizzata all'universo di una ciambella* di Marco Malaspina; *Cervello di gallina e Nati per credere* di Giorgio Vallortigara; questo libro. E pochi altri che, sono certa, perdoneranno la mia dimenticanza. La comunità scientifica fa un gran parlare di comunicazione, ma ne fa poca o la fa male. Troppo spesso. “È un grande errore strategico – concorda Bernagozzi – perché la comunicazione scientifica è necessaria per almeno due motivi: il primo è etico e si riferisce al dovere di chi fa ricerca di relazionare sul suo tipo di studi che possono essere di interesse sociale. Il secondo è invece una questione pratica: i soldi. Se si vogliono ottenere dei fondi per le proprie ricerche dagli amministratori statali non si può certo pretendere di farlo osservando il mondo dall'alto della propria torre, senza spiegare chiaramente il proprio lavoro e gli effetti che questo può avere sulla vita di tutti”. Quindi, *Seconda stella a destra* è un viaggio – a questo punto fanta-scientifico – fuori casa, da turisti nel nostro stesso Sistema Solare: “Quando fai ricerca, esattamente come quando studi altri pianeti, e scopri qualcosa di nuovo – conclude Andrea – torni a casa, sulla Terra, e la vedi con occhi diversi, la capisci meglio”. Allo stesso modo quando i due autori scrivono dell'effetto serra di Venere è chiaro il riferimento al nostro pianeta, riferimento che ci lascia aprire una parentesi riflessiva su quello che stiamo facendo.

/ sa st

in collaborazione con **Libreria Minerva** Trieste

Giovani scrittori, fissate la data: 15 aprile 2010

Questa la scadenza per la consegna della vostra domanda di partecipazione al Primo Premio Internazionale per la sceneggiatura Mattador 2009/2020.

Un nuovo concorso rivolto ai giovanissimi. Sceneggiatori italiani e stranieri. Si tratta della prima edizione del Premio Internazionale per la sceneggiatura Mattador, dedicato a Matteo Caenazzo, eclettico talento triestino emergente che scomparso prematuramente e che “da grande” avrebbe voluto scrivere per il cinema. Obiettivo del Premio è quello di far emergere e valorizzare i ragazzi più talentuosi che decidono di intraprendere un percorso professionale ed artistico nell'ambito della scrittura cinematografica. Ecco perché è rivolto a ragazzi che abbiano compiuto i 16 anni, ma che non abbiano ancora compiuto rispettivamente 30 anni, se partecipano alla sezione dedicata alla sceneggiatura, o 23 anni, se invece partecipano per il soggetto. In cifre? 5.000 euro alla miglior sceneggiatura, 1.500 euro per il miglior soggetto. Inoltre i cinque finalisti potranno essere seguiti da un gruppo di tutor professionisti con un percorso formativo che si conclude ad aprile del prossimo anno, attraverso approfondimenti e sostegni che li possano portare a migliorare il loro lavoro. Il 17 luglio al teatro La Fenice di Venezia la premiazione. Tutte le informazioni sono disponibili all'info point nel corridoio principale del Cinecity, dove si può anche ritirare il regolamento. Oppure per ulteriori chiarimenti:

Associazione culturale Mattador
via del Vignola 4, Trieste
T 329 2153114
info@premiomattador.it
www.premiomattador.it

—



Occhio Nocturno

—

Un occhio di cristallo veglia la nuova promessa del thriller italiano. Il premio *Nuove visioni* del festival Science+Fiction in collaborazione con la rivista *Nocturno* viene dato quest'anno ad un'opera che si è già distinta nel cinema di genere europeo e che ha ottime probabilità di competere a livello internazionale. Il film scelto è *Shadow* di Federico Zampaglione, un thriller con elementi horror subito acclamato dalla critica. E sembra proprio la sagoma di un occhio, il riconoscimento che verrà dato in mano al frontman dei Tiromancino: il cristallo pare un bulbo oculare, la parte centrale un'iride. Che Nocturno ci veda giusto? La speranza è quella di una ventata di novità nel fantastico italiano dove, citando la redazione del giornale, “niente sembra più muoversi”. Nocturno Cinema nasce quindici anni fa

Il premio Nuove visioni verrà consegnato stasera alle 20.00.

da un'idea di Manlio Gomasasca e Davide Pulici proprio con l'intento di approfondire e promuovere il cinema italiano di genere. Il giornale è diviso in rubriche tematiche specializzate che spaziano dal fumetto all'horror, dal cinema erotico a quello orientale, ma ciò che lo ha reso celebre al grande pubblico è stato il dossier monografico, che analizza un argomento specifico in sessantasei pagine. Questa rivista controversa che mensilmente ci informa sul “lato oscuro del cinema” ha scelto assieme a Science+Fiction una serie di film che all'interno del festival sono in programma... durante la notte. Una decisione tattica, dato che le proiezioni sono per la maggior parte orrifiche: è suggestivo guardarle quando l'ora abbassa le nostre difese razionali... / alessia dagri

La foto del giorno

Il “santo” protettore delle pellicole... [ph. g. koren]

Domani da non perdere

Ma davvero non siamo andati sulla Luna?
art&scienza e le "balle" dei lunacomplottisti.



Sopra
Luglio 1969, Edwin "Buzz" Aldrin sulla Luna,
nel Mare della Tranquillità. [©Nasa]

Il 16 luglio di quarant'anni fa, in emozionante sincronismo con le immagini dei film del Festival di fantascienza che scorrevano sullo schermo gigante del Castello di San Giusto, decollava da Cape Canaveral il gigantesco Saturno 5. In cima portava l'Apollo 11 con Neil Armstrong, Edwin "Buzz" Aldrin e Michael Collins. Quattro giorni dopo, in orbita attorno al nostro satellite, Neil e Buzz entravano nel modulo lunare Aquila e iniziavano la discesa mozzafiato verso il Mare della Tranquillità. Tra problemi nelle comunicazioni con il centro di controllo di Houston, il blocco improvviso del computer di bordo sovraccarico di dati, il livello di carburante che diminuiva a vista d'occhio, Neil prese i comandi manuali guidando il minuscolo veicolo verso una zona pianeggiante e priva di rocce e crateri. Quando il modulo posò le sue "zampe" sulla regolite lunare, giunsero a Terra le prime parole da un altro mondo: "Houston, qui Base Tranquillità. L'Aquila è atterrata". Era l'inizio dell'epica storia lunare dell'uomo, che fino al dicembre del 1972 si è sviluppata attraverso sei missioni perfettamente riuscite e l'insuccesso di Apollo 13, che vide comunque gli astronauti tornare sani e salvi sulla Terra. Una storia lunare negata da chi – per ignoranza, per tornaconto personale o magari in buona fede – vorrebbe che tutto sia stato una montatura della NASA, magari con la complicità di Stanley Kubrick, fresco reduce da *2001 Odissea nello spazio*. Una moderna paranoia che neppure le immagini ravvicinate della Luna riprese in questi mesi dalla sonda Lunar Reconnaissance Orbiter – in cui si scorgono i pixel bianchi dei veicoli e degli strumenti rimasti lassù, e perfino le tracce dell'andirivieni degli astronauti – riescono a scalfire totalmente.

Per questo domani, sabato (ore 17, Museo Revoltella), art&scienza ha affidato a Paolo Attivissimo, esperto informatico e implacabile sbugiardatore di bufale mediatiche (<http://attivissimo.blogspot.com>), l'incarico di smascherare le "balle spaziali" dei lunacomplottisti, secondo i quali non saremmo mai andati sulla Luna. Accanto a lui Andrea Bernagozzi, astronomo dell'Osservatorio della Valle d'Aosta, giovane divulgatore di scienza e vecchio appassionato di fantascienza. Due facce della stessa medaglia che si ritrovano nel suo recentissimo e brillante libro *Seconda stella a destra* (Sironi Editore).

Il premio del pubblico

Questa edizione, tra le tante novità, introduce anche il premio del pubblico. Se avete votato i film (solo i Neon in concorso) che avete visto parteciperete all'estrazione per l'assegnazione di venti biglietti omaggio per due persone e di due Cineram, la card ricaricabile con 50 euro di credito da usare al Cinecity. Se non avete mai votato, cosa aspettate? Siete ancora in tempo. All'ingresso di ogni sala lo staff consegna i tagliandini per il voto e, una volta finito il film, basterà dare il voto, scrivere nome e cognome e infilare la scheda della votazione nell'apposito contenitore contrassegnato con il logo di S+F.

In collaborazione con la Provincia di Trieste e Multiplex Cinecity Trieste.

HAÏLLY

L'informazione quotidiana di Science+Fiction '09
Festival Internazionale della Fantascienza di Trieste
a cura di Sara Stulle, S lab

scienceplusfiction.org

sabato 28.11 2009
copia omaggio

La Cappella
Underground



Che fai tu, Luna, in cine? dimmi, che fai?

La Luna è sullo schermo da quando lo schermo esiste, sia quello grande che quello piccolo. E non ha rifiutato nessun ruolo, sublime o modesto, mostrando di volta in volta una delle due facce, quella nota e quella oscura, a seconda del copione.

Nel cinema delle origini, la Luna è il luogo del sogno, e diventa icona del cinema stesso, quando Méliès lo libera dal realismo dei Lumières per farlo diventare magia e affabulazione: il volto della Luna sfregiato dal razzo circense conficcato nell'occhio ne *Le Voyage dans la Lune* (1902) è l'immagine iniziatica della nascita del cinema (o meglio di una delle sue nascite). La Luna è simbolo surrealista in *Un Chien Andalou* di Buñuel (1929): il regista guarda la Luna, attraversata da nubi nere, e in parallelo compie il gesto raccapricciante di tagliare l'occhio di una donna con una lama di rasoio, provocando svenimenti in sala. In entrambi i casi occhi squarciati che diventano metafora di una visione ultra, quella cinematografica.

Se ci allontaniamo dagli esordi, la Luna abbassa le sue pretese, e comincia a diventare più raggiungibile, non più sogno e simbolo, ma concreta meta dello slancio tecnologico. Già ne *Una donna sulla Luna*, film muto di Fritz Lang del 1929, la Luna si adegua al romanzesco, si fa quasi scenario di un far west alternativo.

Nel 1950 in *Destination Moon*, di Irving Pichel, in technicolor, è già protagonista di una fantascienza più che possibile, con i russi a minacciare e la visionarietà degli americani a sfidare ogni ragionevole ostacolo (come poi sarà, visto che, a detta di JF Kennedy, gli americani andranno sulla Luna "perché è lì ed è difficile farlo"). Presa la mano, la Luna si presta a ruoli sexy (*Cat Women of the Moon*, 1953, di Arthur Hilton) o comici (*The Mouse on the Moon*, 1963, di Richard Lester). Non manca nemmeno il Principe de Curtis, con *Totò nella Luna* (1958), co-sceneggiato da Lucio Fulci, che aveva poco prima iniziato l'apprendistato horror con le scene di *Totò all'Inferno*. In parallelo, infatti, c'è un'altra Luna, che mostra la faccia oscura e tenebrosa. La Luna inquietante dei lupi mannari, da quelli più vintage fino all'ironia di *An American Werewolf in London* (John Landis, 1981), fino alle Lune che tolgono la luce e portano sciagure, come negli horror un po' facili (*Alla 39esima eclisse*, 1980, *Eclisse letale*, 1994, e via così). Ma se la Luna porta il terrore, la Luna di Kubrick in *2001 Odissea nello Spazio* è misteriosamente il luogo dove ricompare il monolito, sorta di sonda di von Neumann responsabile della civilizzazione umana. Alcuni astrobiologi argomentano come dalla Luna possa dipendere la presenza di vita complessa sulla Terra. Nata da un doloroso parto del nostro pianeta, colpito 5 miliardi di anni fa da un planetoido grande quasi quanto Marte, la Luna condiziona così tante proprietà della Terra, da poter essere davvero considerata una delle madri dell'umanità. Non contenta di essere attrice del grande cinema, la Luna è

stata poi protagonista del più grande reality di tutti i tempi: tre uomini sulla Luna, senza possibilità di appello. Le immagini dell'Apollo 11 (e delle successive cinque missioni lunari, che si susseguirono fino al 1972) sono da piccolo schermo, eppure costituiscono la più importante icona positiva del sanguinoso Novecento. Ironicamente queste immagini-documento che portano l'uomo direttamente dentro al sogno di Méliès sono state messe in dubbio e scambiate per fiction da una parte del pubblico, smarrito di fronte a una realtà strabiliante. Di nuovo si contrappongono una faccia oscura, la degenerazione complottista della TV spazzatura pseudoscientifica, alla brillante sublimazione (anche nella meta, divenuta Marte) di *Capricorn One* (1974), che si eleva ad apologo sul potere mistificatore dei media. La Luna sopravvive all'infamia del reality e della bufala, ritorna immagine poetica e fiabesca, come ne *La voce della Luna*, di Fellini (1990), o in *ET*, di Spielberg (1982), dove il prodigioso volo in bicicletta che attraversa il disco lunare diventa, ancora una volta, l'icona per un'altra stagione del cinema. Ma nulla è scontato sulla Luna. La Luna è nella realtà come nell'immaginario il nostro trampolino verso l'Infinito. Dalla Luna è molto più facile partire verso lo spazio profondo, perché il peso dei razzi e dei pregiudizi è sei volte inferiore che sulla Terra. Le idee, emozioni, noi stessi siamo più leggeri, fino a diventare irreali. Come in *Moon*, di Duncan Jones, l'ultima gloriosa interpretazione della nostra protagonista, che chiuderà il festival.

/ paolo tozzi e stefano cristiani

audace | café

pranzi freschi e appetitosi
dalle 19 aperitivo
accogliente sala interna
romantico dehor sulla piazza
rinfreschi e banchetti

Piazza Unità d'Italia
Trieste
T/F +39 040 3481078
info@rossoaudace.com
www.rossoaudace.com



stranomavero

fall winter
2009/2010 collection

via felice venezian 8/c,
trieste T +39-040-3223484

www.stranomavero.biz

Sci Fi è solo su
STEEL



Dove cadrà l'asteroide questa volta?

È ora. Stasera i dieci registi in concorso per il premio Asteroide di Science+Fiction 2009 conosceranno il loro destino che sarà nelle mani di tre super giurati: Bruce Sterling, prestigioso presidente di giuria, l'autore di fumetti Antonio Serra e il giornalista e critico Gilles Esposito.

Ricordiamo i film pretendenti partendo dall'ordine alfabetico inverso. Diversi corti sulle spalle per Milan Konjevic e Milan Todorovic, ma il primo lungometraggio: si tratta di *Zone of the Dead*, che porta in scena una Pancevo inquietante, città industriale infetta da una tossina biochimica. Divertente e decisamente "pink" il *TIMER* di Jac Schaeffer, regista americana alla quale non piace – e ci trova d'accordo – che si parli del suo film come di una pellicola di valore solo perché diretta da una donna. Il suo film ci lascia con una domanda: e se un orologio indicasse quanto tempo manca all'incontro con la propria anima gemella? In una versione alternativa di una moderna Los Angeles un apparecchio rivoluzionario chiamato TiMER realizza questo sogno: si tratta di un piccolo impianto all'interno del polso che con un modesto canone mensile indica con precisione giorno e ora dell'incontro. Ma sarà davvero così fantastico come sembra?

Sempre di donne parla l'inglese Lawrence Gough nel suo *Salvage*, dove una madre fa di tutto per salvare la bimba da una quarantena letale. Quello che decima il quartiere sono sostanze mortali per l'essere umano rilasciate da un container... ma il responsabile forse non è un attacco terroristico.

Tarik Saleh in *Metropia*, ambientata in un futuro svedese dove il petrolio sta per finire

ed esiste un'unica metropolitana europea, racconta invece di Roger, un giovane turbato dalla voce che gli parla quando mette piede nella Metro, che cercherà in Nina un aiuto ad uscirne. Il protagonista di *Infestation*, Cooper, si ritrova di colpo appeso sul soffitto del suo ufficio avvolto nella tela di un gigantesco ragno, creatura del regista del Maine Kyle Rankin. Russia, Giappone e Canada insieme hanno prodotto *First Squad*, un film che affonda le mani nell'arte visuale, nel disegno e nella grafica; siamo nel 1942: in seguito ad un raid aereo una ragazzina chiaroveggente scopre di essere in grado di vedere il "momento della verità". In concorso c'è anche un altro regista giapponese, Kanjii Nakajima, con il suo *The Clone Returns Home*. Un astronauta che rimane ucciso in una missione spaziale viene clonato dagli scienziati, ma il suo ricordo regredirà alla traumatica infanzia della vita precedente.

In *Carriers*, opera dei registi di origine catalana Àlex e David Pastor, ci si interroga se il nemico più grande sia un virus pandemico o il male che c'è all'interno di ognuno di noi. Quattro ragazzi fuggono a Sud degli USA cercando di scampare a una pandemia, ma si ritrovano a compiere scelte morali che ogni essere umano si augura di non dover mai prendere. Il messicano Francisco Laresgoiti, meglio conosciuto come Chisco, proviene da una lunga esperienza pubblicitaria, dopo la quale ha diretto due corti. Per il suo primo lungometraggio, *2033*, ha scelto un'ambientazione futuristica alla 1984: Città del Messico si è trasformata in Villaparaíso,

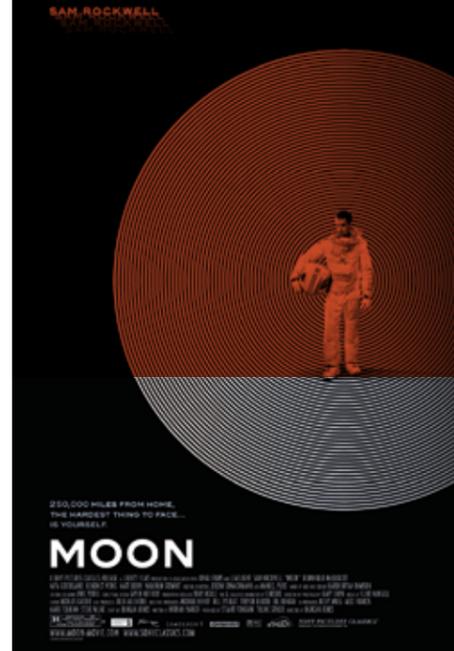
A destra

Il premio Asteroide 2009, realizzato in pietra carsica da Marco Milcovich, giovane scultore triestino.

Oggi la premiazione del miglior Neon in concorso è in sala 2. Alle 20.30.

una società controllata dal successore di un dittatore attraverso la "Pactia", una bevanda mescolata a droghe. Il regime ha vietato la fede religiosa e – *ça va sans dire* – la libertà d'espressione, ma un gruppo di attivisti cercherà di sovvertire il sistema. Infine chiudiamo il giro tornando all'1 di Pater Sparrow, giovanissimo regista al suo debutto nel lungometraggio. O forse dovremmo dire artista, visto che la sua opera è di fatto un quadro in movimento, con una pera succulenta come simbolo ricorrente che fa capolino dal mondo dei sogni nella realtà di un ospedale psichiatrico criminale. Lasciamo, quindi, la parola ai giurati, che avranno il compito di consegnare l'Asteroide – otto chili di pietra lavorata – nelle mani giuste. L'Asteroide d'Oro era, fino al 1982, sempre commissionato ad un artista diverso: da Nino Perizi a Marcello Mascherini, il festival ha potuto avere delle ottime firme sulle opere che venivano consegnate ai migliori registi dell'anno. Nel 2004 gli organizzatori del festival hanno deciso di restaurare questa tradizione, chiedendo ogni anno ad un artista emergente di realizzare un manufatto artistico ad hoc, e il caso vuole che il premio sia stato realizzato sempre in materiali differenti. Quest'anno il premio Asteroide è ad opera di uno scultore locale, Marco Milcovich, che ha deciso di usare la pietra carsica, a sottolineare la profonda influenza della terra d'origine all'interno del suo lavoro. L'artista, seppur giovane, vanta un'esperienza decennale nel campo ed è specializzato nella scultura del legno, della pietra e del metallo.

/ sa st e alessia dagri



Semplicemente Moon

In un futuro molto vicino, l'astronauta Sam Bell si trova in una remota zona lunare con un contratto triennale con le industrie Lunar per estrarre l'elio-3, la risorsa primaria di energia per la Terra. È un lavoro solitario e la mancanza di comunicazioni dal vivo con la sua famiglia, a causa di un satellite guasto, rende tutto più difficile. Sam, infatti, può solo mandare e ricevere messaggi registrati su cassetta. Questo, in troppo poche parole, è *Moon*, di Duncan Jones. La pellicola di Jones compare sul grande schermo proprio nell'Anno Internazionale dell'Astronomia e nel quarantesimo anniversario dal primo passo dell'uomo sulla Luna. Ma anche per *Moon* non tutto è fiction, come potrebbe sembrare: la NASA sta effettivamente lavorando ad un ambizioso progetto che prevede di stabilire una base lunare nel 2020, dove gli astronauti potranno vivere anche per lunghi periodi. All'interno della base dovranno essere installate strumentazioni scientifiche in grado di studiare il sottosuolo del satellite, tutto ciò che si trova

Da Isengard al Cinecity

La Compagnia dell'Anello oggi alle 15.00.



Dopo i titoli di coda, Saruman il Bianco apparirà in sala. La versione integrale del primo film dedicato alla saga della Terra di Mezzo verrà proiettata sabato pomeriggio prima dell'atteso incontro tra il pubblico e Christopher Lee, il *malvagio* per eccellenza del cinema dagli anni

/ alessia dagri

A quarant'anni dal primo passo di Neil Armstrong sulla Luna, in anteprima il film di Duncan Jones.

al di sotto della celebre regolite, la polvere finissima che ricopre la superficie e che conserva l'impronta di Armstrong. Anche la presenza, e la rilevanza economica, dell'elio-3 è un dato scientifico: "Dagli ultimi studi effettuati – spiega Piero Corubolo, ricercatore dell'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale (OGS) che si occupa dello studio della geologia lunare – sembra che la regolite, che in alcuni punti della Luna può costituire uno strato molto variabile che va da 2 a 10 metri di profondità, sia particolarmente ricca di elio-3; questo potrebbe costituire un'ottima risorsa per il nostro domani (anche se non vicinissimo) perché potrebbe essere il carburante per i futuri reattori a fusione, che si spera prima o poi verranno realizzati". Godetevi dunque questo film osservandolo con uno sguardo alla finzione cinematografica ed un rivolto al nostro prossimo futuro. Buona visione, quindi, di quello che presto ci accadrà.

/ sa st

Méliès d'Argent. Quest'anno a Trieste

Il prestigioso premio della *European Fantastic Film Festivals Federation* per la prima volta verrà consegnato a S+F.

Questa sera i premi consegnati saranno ben quattro: il premio del pubblico, l'attesissimo Asteroide, il riconoscimento per il miglior corto europeo e – ultima novità – il Méliès d'Argent, prestigioso premio della EFFFF (*European Fantastic Film Festivals Federation*). La EFFFF rappresenta ormai ben 20 festival di genere sparsi in Europa, Asia e Nord America, compreso Science+Fiction, nell'associazione da ormai tre anni. "Dal 2007 – spiega Lorenzo Bertuzzi – siamo membri aderenti della EFFFF, e dopo solo tre anni siamo diventati membri affiliati e questa è una promozione a tutti gli effetti. Ecco perché da quest'anno organizziamo non solo il concorso per il miglior corto come ogni edizione, ma anche il concorso per il miglior lungometraggio europeo, che è una meravigliosa vetrina dell'industria cinematografica europea di genere". Il vincitore del Méliès d'Argent parteciperà il prossimo anno, a Sitges, tra i finalisti per il Méliès d'Or.

Per ulteriori informazioni: www.melies.org

Arrivederci al 2010

Il prossimo anno faremo anche di peggio...
promesso!



"Sopra"
Science+Fiction Psychiatric Department. [ph. g. koren]

audace | café

pranzi freschi e appetitosi
dalle 19 aperitivo
accogliente sala interna
romantico dehor sulla piazza
rinfreschi e banchetti

Piazza Unità d'Italia
Trieste
T/F +39 040 3481078
info@rossoaudace.com
www.rossoaudace.com



stranomavero

fall winter
2009/2010 collection

via felice venezian 8/c,
trieste T +39-040-3223484
www.stranomavero.biz

Sci Fi è solo su
STEEL